ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 75	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e [illegible]	68 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Mercoledì 9 Marzo 1921 — ROMA — Mercoledì 9 Marzo 1921 — **Num. 58**

Interrogazioni socialiste e crimini bolscevichi

Oggi alla Camera il Governo dovrà rispondere ad alcune interrogazioni sulla politica interna, che per questa occasione significa i fatti di Toscana. Saranno le solite interrogazioni incrociate, che si rispondono già a vicenda di per se stesse, e giustificano da destra e da sinistra l'azione del Governo. La quale poi questa volta non avrebbe nemmeno bisogno di una giustificazione verbale qualunque, tanto e così chiaramente essa è già assolta, anzi approvata, nei fatti stessi. Del carattere dei quali non c'è nè può esserci il menomo dubbio: i fatti di Toscana sono stati l'esplosione di un vero e proprio complotto comunista, preparato con circolari segrete e con viaggi circolari, ed a cui ha dato la materia quella feccia di becerismo che è stato sempre al fondo del socialismo toscano, anche quando non si era ancora inacetito a bolscevismo. Si sentono la voglia i socialisti puri di assumere qualunque corresponsabilità con i bombardieri e pugnalatori di Firenze e con le iene assassine di Empoli? E dall'altra parte, vi è alcuno che possa lamentare che l'azione del governo, nella sacrosanta repressione, non sia stata pronta, energica, adeguata?

Ma la rettorica, quanti tradimenti, e tradimenti assurdi consuma!

— A Siena si è bombardata la « Casa del Popolo »: la cosa è estremamente grave! — ha esclamato ieri l'altro, a giustificare le interrogazioni socialiste al governo, l'on. Treves, il quale, non ostante la finezza ed accortezza ed equilibrio del suo ingegno, casca, di tratto in tratto, vittima di qualche frase infelice.

La « Casa del Popolo »? Ecco, noi sappiamo che c'era una casa, dalla quale si faceva fuoco sulla gente che passava, e quando accorsero i carabinieri, il fuoco fu diretto sovra di essi. Fu con pensiero pietoso che, fallite le ingiunzioni di resa, si abbattè la *porta* con due o tre *cannonate*, e si mise *mano* sui *mascalzoni* asserragliati, quasi incolumi. *Di* fronte a tali delitti, dalla coscienza umana e sociale di ogni persona sana, verrebbe fuori un ben altro verdetto: finirla con le mezze misure e coi guanti, e fucilare senz'altro sul posto i mascalzoni.

Ma l'interrogazione dell'on. Treves, e tutto l'atteggiamento del Partito Socialista unitario in questa questione, è tanto più assurdo ed insincero, in quanto essi sanno benissimo che le rivolte pugliese e toscana erano anzitutto e soprattutto dirette contro loro stessi. Essi infatti sanno:

1. Che gli estremisti e comunisti si sono staccati dal partito perchè questo *non faceva* la rivoluzione, e non spingeva alla violenza: e con ciò si sono impegnati a provocare la violenza distruggitrice, a sobillare il teppismo, a sollevare il fondaccio becero del socialismo a qualunque occasione;

2. Che le sommosse toscane e pugliesi avevano una speciale intenzione. Esse erano state fatte coincidere con l'adunata a Livorno della Confederazione del Lavoro, calcolando, con l'applicazione dei metodi czaristi-leniniani, di commuovere a sommuovere quel Congresso col sospetto che la rivoluzione fosse già in pieno *fieri*, ricorrendo anche, secondo che il Segretariato del Congresso stesso ha potuto documentare, alla trasmissione e diffusione telegrafica di notizie false o grossamente esagerate...

Or bene, e che cosa si è visto? Che il maligno, criminoso e grossolano calcolo dei piccoli Lenin d'Italia e dei loro pedagoghi moscoviti, è interamente fallito. Il Congresso della Confederazione ha resistito, con una calma organica che noi dobbiamo valutare a tutto il suo valore, a questo sforzo frenetico di suggestione e di impressionismo; ed ha resistito tanto più sicuramente e fortemente dove esso meglio rappresentava i reali lavoratori, e cioè nelle votazioni dei sindacati e della Confederazione dei contadini.

Questa capacità di organica resistenza e fermezza delle rappresentanze sindacali del lavoro, nei loro programmi sostanzialmente evolutivi, nonostante qualche drappeggiamento rivoluzionario alla superficie, dovrebbe pure dire qualche cosa al partito socialista, o per lo meno a parecchi dei suoi capi. I quali sembrano temere che una troppa aperta dichiarazione delle proprie convinzioni evoluzioniste, possa avere l'effetto di distaccare da essi le masse precipitandole verso gli allettamenti degli estremisti; e a questo timore, ad alla conseguente persuasione della convenienza di maneggiamenti e temporeggiamenti, sacrificano assai della sincerità di quelle convinzioni. No: dopo le spumose effervescenze dei riflussi della guerra, il grande oceano umano si avvia sempre più a calmarsi; ed in questo ritorno della calma, la quale poi, dopo tutto è la vita, la sola vita possibile nei suoi processi normali e fecondi, massima parte sarà appunto quel sentimento, quello spirito delle masse, ingiustamente, erroneamente tanto temuto come incoercibile elemento di tempesta. Eh via! Le masse, pel loro stesso peso, rappresentano la norma e l'ordine; l'acqua del torrente potrà dirompersi in uno spasimo perenne, ma l'acqua del mare, non ostante le tempeste che la percorrono di tratto in tratto, tende per suo stato normale, alla calma. La massa, per la sua stessa costituzione, per la sua rappresentatività dei bisogni continui e normali della vita, è refrattaria agli eccessi ed alle eccezioni, che non fermentano mai in essa, ma negli spiriti individuali, o in quel settarismo che non è che un individualismo di piccoli gruppi, che tentano poi di fare della massa proprio strumento...

Appunto come hanno tentato nei giorni scorsi qua e là per la Toscana, e con la precisa mira di sottrarre la massa appunto alla influenza rivale del socialismo e del sindacalismo di cui i socialisti unitari vogliono essere gli incorrotti rappresentanti.

Tali sono i fatti, inconfutabilmente. E i socialisti della maniera Treves, Baldesi, Mazzoni lo sanno, e lo sanno meglio di noi.

Ed allora, a che codeste finzioni, codeste preoccupazioni e maneggiamenti? Con che spirito l'on. Treves e i suoi vengono a fare in qualche modo propria, retoricamente, la responsabilità di azioni e di intenzioni che poi erano particolarmente dirette contro loro stessi? Che è e che valore può avere questa falsificazione di generosità donchisciottesca, che dovrebbe servire anche da precauzione opportunista?

E' un duplice errore in una duplice confusione. Noi crediamo invece che questi nostri tempi siano favorevoli alla piena sincerità; la quale non solo farà onore, ma gioverà a chi abbia coraggio di adottarla.

La seduta alla Camera

Seduta dell'8 marzo 1921

L'affollamento delle tribune denota subito l'interesse che suscita la seduta di oggi per la discussione sulla politica interna nei riguardi dei sanguinosi fatti di Firenze. Fino da ieri la richiesta dei biglietti era così assillante che la Presidenza venne nella determinazione, ad una cert'ora, di non più concederne. Molte signore sono specialmente nelle tribune delle famiglie dei deputati.

Ben venti sono le interrogazioni sui fatti di Toscana: e due di esse riguardano la espulsione di Karoly in rapporto ai fatti stessi.

Alle 15 meno dieci minuti nell'aula quasi vuota entra l'on. Turati. Ciò è l'indizio che è terminata una riunione tenuta dai socialisti fin dalle 13,30, indipendentemente da quella tenuta alle 14 dai comunisti.

Si apprende subito che nelle due riunioni si è trattato semplicemente dell'andamento della discussione odierna. I socialisti per dirigere la discussione nel loro gruppo avevano nominato un triumvirato Turati-Bacci-Musatti.

Presiede la seduta il presidente on. DE NICOLA. E' segretario l'on. PAPARO.

La seduta si apre alle 15 e si incomincia subito con le

I fatti di Firenze

L'on. CORRADINI prende la parola per dichiarare che risponderà solo alle interrogazioni sui fatti di Firenze per cui hanno presentato interrogazioni gli on. Philipson, Coda, Targetti, Mascagni, Sarrocchi, Treves, Meschiari, Bombacci, Martini, Donati Guido e Bacci Felice.

Il PRESIDENTE dà la parola al Sottosegretario all'Interno.

Mentre l'on. CORRADINI incomincia a parlare i settori dell'Estrema si riempiono rapidamente fino agli scanni più alti. Affollati sono pure i settori di Sinistra e del Centro.

L'on. CORRADINI tra la più viva attenzione della Camera dice:

« Già nella seduta del 28 scorso mese, su domanda dell'on. Casanova, io comunicai alla Camera le prime frammentarie notizie pervenute da Firenze che si riferivano agli avvenimenti dolorosi del giorno avanti. La Camera ricorda come la causa occasionale delle violenze avvenute a Firenze sia stata una aggressione brutale ad un corteo di liberali fiorentini contro il quale fu lanciata una bomba e vennero esplosi colpi di rivoltella provocando la morte del carabiniere Petrucci e ferendo sedici persone.

Nella stessa giornata del 27 e durante il trasporto del Petrucci all'ospedale, fu ucciso il ferroviere Mugnai, e più tardi assassinato nello studio della Sezione del Sindacato dei mutilati proletari Spartaco Lavagnini. A questi avvenimenti seguì la proclamazione dello sciopero generale che dagli elettricisti tramvieri e ferrovieri, si estese nel giorno successivo alle altre categorie di lavoratori.

Non meno grave fu la giornata del 28 durante la quale oltre ad una serie di conflitti in vari punti della città, si ebbe quello di San Frediano, dove la forza pubblica fu accolta dal fuoco delle barricate con lancio di proiettili di ogni specie dai tetti e dalle finestre. Si dovette demolire la barricata, perquisire e disarmare le abitazioni, arrestare le persone responsabili, molte delle quali trovate con le armi alla mano. Altre barricate furono innalzate in via Pisana e demolite dalla forza pubblica.

Un gruppo di fascisti, nello stesso giorno penetrò nei locali della Camera del lavoro, ma, per il pronto intervento della forza, la Camera del lavoro fu liberata.

Nel circondario di Firenze questi fatti avevano una immediata ripercussione. Fu proclamato intanto lo sciopero generale e ferroviario a Marradi, Castelli, Montespertoli e altre località, furono tagliati fili telegrafici e telefonici [illegible]

Foch procede alle sanzioni contro la Germania

Il Governo tedesco decide di non opporre resistenza all'occupazione

Il torto di Von Simons

Von Simons continua a non rendersi conto della situazione europea. La sua risposta all'« ultimatum » alleato, se è un notevole miglioramento in confronto alle assurde proposte dell'altro giorno, pecca di nuovi tentativi di « escamotage », i quali infirmano anche la serietà delle nuove concessioni. La Germania non ha capito che la solidarietà fra gli Alleati è ferrea; e che è inutile tentar di infrangerla con abilità capziose. Gli artifici di scaltrezza non valgono quando si tratta di *riparare*, fin dove è possibile, lo strazio inflitto a intere regioni innocenti con la guerra più atroce che il mondo abbia visto.

La Germania fa oggi dipendere — con una nuova mossa — l'esecuzione delle condizioni di Parigi dal risultato del plebiscito in Alta Slesia, che avrà luogo il 20 marzo. Anzi, vuole senz'altro la Slesia senza plebiscito. Se essa sarà data alla Germania, pagherà; se no, no. Perchè — dice — senza l'Alta Slesia la Germania resta talmente impoverita da non poter più far fronte ai proprii impegni.

La risposta di Von Simons, poggiata all'ultim'ora su questa base, non fa lo interesse della Germania. Può compromettere perfino il risultato del plebiscito. « Se volete subito la Slesia senz'aspettare l'antedecisione — vien voglia di osservare — non c'è da sospettare che temiate contrario a voi il plebiscito di quelle popolazioni? E allora, quale consistenza hanno le vostre affermazioni che l'Alta Slesia è in maggioranza, e profondamente, tedesca?! »

Von Simons ha poi un altro torto. Quello di non capire che, per sostenere con successo la tesi della « povera Germania impossibilitata a pagare », bisogna poter dimostrare che i tedeschi, responsabili della guerra, si trovano in condizioni economiche e finanziarie gravissime, insostenibili. Invece, pur troppo, è vero il contrario. Prendiamo il caso dell'Italia. Il popolo italiano è gravato oggi, a causa delle conseguenze della guerra, di un peso « tre volte » maggiore di quello del popolo tedesco. E l'Italia non ha certo voluto la guerra. E l'Italia è fra i vincitori. E l'Italia non ha un sesto nè delle risorse nè della capacità di produzione della Germania. E l'Italia non ha un grammo di carbone!

Quindi, se la Germania, che non ha sofferto neppure il crollo d'una garitta daziaria durante la guerra da lei scatenata, è in condizioni così misere da non poter soddisfare i suoi obblighi senza l'Alta Slesia, che dovrebbe dire l'Italia, con tante provincie distrutte, priva di materie prime e di combustibile, con un peso d'imposte che il popolo tedesco neppure si sogna? Qui è tutta la debolezza e l'insincerità dell'atteggiamento di Von Simons.

Egli dimentica che Harding ha posto il problema delle riparazioni in una realtà che non permette più, nè sentimentalismi, nè ingenuità agli Alleati; che non consente più alla Germania raggiri, nè furberie, nè « escamotages ». L'America ha detto: « I miei alleati debbono pagare i debiti di guerra fino all'ultimo centesimo ». Non è logico che gli Alleati soggiungano: « La Germania deve pagare le riparazioni fin dove può? » Essi le fanno già una concessione enorme. Essi, vincitori, si preoccupano dei limiti entro i quali il vinto possa. Ma questa « potenza » deve essere quella effettiva, non quella fittizia raffigurata scaltramente dalla Delegazione germanica a Londra. Siccome i nostri sacrificii sono reali, quotidiani, laceranti, e non retorici, è giusto che noi domandiamo risarcimenti reali, e non fittizii.

Ora, nulla è più fittizio di una riparazione che dovrebbe gravare quasi tutta — secondo il piano di Von Simons — non sul popolo tedesco, ma sui popoli alleati, e segnatamente sui più poveri; fra i quali si trova, disgraziatamente, il nostro paese; una riparazione che, per avere valore esecutivo, dovrebbe presupporre la soluzione favorevole d'una questione riguardante i diritti di autodecisione d'un piccolo popolo, qual'è lo slesiano di Oppeln, tedesco o polacco ch'esso sia!... è inconcepibile. Non resta che agire. Ed è spiegabilissima l'irritazione degli Alleati i quali vedono oggi sgusciare ancora una volta l'anguilla germanica dalle maglie del suo dovere.

Perciò l'ora delle sanzioni è venuta. Ed è giunto il momento che i popoli danneggiati, lacerati e taglieggiati esclamino concordi: « basta » allo spettacolo dei continui e rinnovati raggiri. Altrimenti, l'ingiustizia più feroce trionferebbe a somma di questa pace, così amara e così faticosamente raggiunta. I responsabili diventerebbero essi le vittime, essi i privilegiati; e i danneggiati sarebbero essi, i reprobi dissanguati e crocifissi. Altrimenti, l'Italia, carica di 20 miliardi di debito estero e di 100 miliardi di debito interno, con una popolazione oppressa dagli oneri di questi impegni che la guerra della Mitteleuropa le scaricò addosso ed ai quali deve far fronte, dovrebbe invece dar l'elemosina dell'indulgenza e della generosità ai responsabili della catastrofe, i quali godono d'una agiata libertà economica, d'una lieta ripresa di produzione, di ricchezza, di esportazione e di guadagni che noi non ci sogniamo neppure di vedere apparire sul nostro triste orizzonte.

M. M.

L'avanzata decisa

LONDRA, 8.

Ieri sera la situazione era paradossale. Le sanzioni militari sono in vigore. Le truppe hanno ricevuto l'ordine di cominciare la marcia in avanti. Forse la marcia si inizierà stamane alle 6; forse 24 ore dopo.

Ma le discussioni continuano tra gli esperti finanziari. Durante, risulti[illegible] migliori queste discussioni che avvengono dinanzi alla punta della spada, di quello avvenuto sin qui? Vi è chi lo spera.

E' parso a qualcuno dei diplomatici presenti alla Conferenza, e sopratutto a Briand, che la Delegazione tedesca si sia fatta più remissiva dopo che Lloyd George aveva annunziato la marcia in avanti delle truppe alleate, cosicchè vi era da parte di taluni alleati una tendenza a dar ragione in fin dei conti ai francesi, i quali hanno sempre detto che solo la maniera forte può indurre i tedeschi a pagare. Ma d'altra parte vi era chi non nascondeva le sue preoccupazioni profonde circa le conseguenze dell'atto degli Alleati. Il dubbio che le sanzioni siano illegali è stato certamente aumentato dalla esposizione che il dottor Simons ha fatto del suo punto di vista giuridico, e non occorre spendere molte parole per dimostrare la debolezza di una azione coercitiva che può essere impugnata di illegalità.

Anche tra gli stessi militari non francesi si manifestava una grande incertezza ed un certo scetticismo circa l'effetto dell'occupazione di Duisburg, Ruhrort e Duesseldorf. Sono questi bensì i posti di carbone del bacino della Ruhr, ma se il carbone della Ruhr non prende la via del Reno, e non la prenderà finchè vi è l'occupazione militare, ne saranno danneggiati i paesi occupati che si irriteranno contro gli occupanti, la Francia ed il Belgio. Per tenere in pugno il bacino della Ruhr ed avere il carbone dalla Germania, bisognerebbe occupare il nodo ferroviario di Dortmund, come si era progettato in principio.

Queste sono le impressioni di ieri sera dei circoli alleati, eccettuati naturalmente i francesi che sono trionfanti e anche di quelli americani dove l'argomento dell'illegalità delle sanzioni ha fatto una certa impressione. Tutto ciò evidentemente non impedisce che si debba deplorare l'insistenza da parte dei tedeschi su talune condizioni, come la pretesa che l'Alta Slesia sia consegnata alla Germania. I francesi sostenuti dai belgi non hanno voluto permettere che si aprisse una tale breccia nel Trattato di Versailles.

Lloyd George che fino a ieri l'altro era parso animato da uno spirito di conciliazione, ed anche di benevolenza verso la Germania e che si era adoperato in ogni modo a esercitare le più amichevoli pressioni sui francesi, si irrigidiva di nuovo improvvisamente nel suo atteggiamento iniziale e tornava a premere fortemente sulle sanzioni.

Le sanzioni in vigore

Le sanzioni sono ormai in vigore. Alle 18.50 il generale Weygand telegrafava dall'ambasciata di Francia l'ordine dello Stato Maggiore francese di mettere in marcia i contingenti che devono occupare Duisburg, Dusseldorf e Ruhrort. I belgi e gli inglesi davano ordini analoghi ai distaccamenti che devono cooperare coi francesi.

I tedeschi conservano naturalmente il diritto di avanzare proposte in qualsiasi momento, proposte che verranno esaminate dai periti alleati, ma dopo l'applicazione delle sanzioni vi sarà una differenza.

Questa volta i periti avranno un mandato preciso e sapranno in precedenza quello che devono accettare e che devono respingere. Quanto agli Alleati essi non hanno preso alcun impegno di arrestare l'applicazione delle sanzioni dinanzi ad un passo tedesco. Si concerteranno in tempo utile ed è probabile che vorranno utilizzare le misure ordinate ieri per ottenere non solo una firma, ma un principio di esecuzione.

L'esercito alleato marcia

PARIGI, 8.

Il generale Degoutte comandante in capo delle forze alleate di occupazione sul Reno, ha ricevuto ieri sera verso le 20 il telegramma che gli ordinava che le città di Dusseldorf, Duisburg e Ruhrort dovevano essere occupate nel più breve termine possibile. Le truppe francesi, inglesi e belghe procederanno simultaneamente nell'avanzata. Per quanto nessuna resistenza sia prevista, tutte le precauzioni militari sono prese per ogni evenienza. Parecchie sezioni di mitragliatrici sono state portate al centro del ponte di Dusseldorf e sono state costruite postazioni.

Si crede che le tre città saranno occupate nella giornata di oggi e nella mattinata di domani. A Duesseldorf e a Duisburg vi sono dei manifesti firmati da Ebert, su carta rossa in cui si espongono in termini concisi i torti che vengono fatti alla Germania. E' apparso poi un altro manifesto del borgomastro della città che invita il pubblico ad astenersi da ogni manifestazione in caso di occupazione delle truppe alleate.

Il manifesto mette in guardia il popolo anche da ogni atto di resistenza ed invita tutte le donne ed i bambini a rimanere in casa durante l'entrata delle truppe in città.

Tutta la giornata di ieri, fino a notte tarda, una densa folla era adunata nelle vicinanze dei ponti del Reno in attesa delle truppe di occupazione.

Vi sono sul Reno, agli ordini del generale Degoutte 110 mila uomini: 85 mila francesi, di cui 45 mila di razza nera, 12 mila belgi, 13 mila inglesi e 0 mila americani.

Gli americani non partecipano all'avanzata.

Gli americani non parteciperanno però alle operazioni. Il Ministro degli Esteri si è affrettato a dichiararlo appena ha avuto notizia della rottura. D'altra parte la speranza della Germania in una pace rapida con l'America e nella ripresa delle relazioni diplomatiche è andata perduta col rifiuto di accedere alle richieste degli Alleati per le riparazioni, perchè, secondo un telegramma arrivato stanotte, il governo di Harding attenderà per negoziare la pace separata con la Germania che sia passata l'attuale crisi.

Quanto alla questione di sapere come, dopo l'occupazione del territorio tedesco, la Francia potrà ottenere che la Germania paghi è stato assicurato ad un redattore dell' « Eco de Paris » che i mezzi non mancano nel programma concreto di Briand e Loucheur per incassare direttamente il danaro necessario, ma tuttavia non si può ancora parlare di questi progetti, perchè debbono essere completati. Ed anche un'altra cosa gli è stata detta: se Lloyd George è obbligato a tenere conto dell'opinione pubblica inglese per ciò che riguarda le sanzioni militari, Briand per quanto concerne la Francia è pure obbligato a tener conto dell'opinione pubblica francese che non si adatterebbe a sanzioni che obbligassero il richiamo di tre, quattro, ed anche sei classi, come era stato detto. Bisogna fare le cose senza che ne risulti un aggravio del servizio militare. Per ora non si ritiene necessario che il mantenimento sotto le armi per un mese o per sei settimane al più della classe del 1919.

Meta dei francesi: Duisburg

BERLINO, 8.

Secondo dispacci da Eberfeld i francesi sono già in marcia su Duisburg. La avanzata è cominciata nel pomeriggio. Sull'imbrunire un distaccamento francese aveva ormai superato Epladen a nord di Colonia in direzione di Dusseldorf.

Le tre città occupate

MAGONZA, 8.

Le truppe franco-anglo-belghe sono entrate in Dusseldorf.

Non si è verificato alcun incidente.

BERLINO, 8.

Le truppe belghe hanno occupato questa notte le città di Duisburg e di Ruhrort e questa mattina i sobborghi di Duisburg.

BERLINO, 8.

La cavalleria francese e le auto-blindate hanno occupato stamane i sobborghi di Dusseldorf.

Il Belgio partecipa alle operazioni

PARIGI, 8.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Bruxelles in data 7.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamani sotto la Presidenza di Carton de Wiart per decidere sulle questioni di ordine politico, militare ed economico derivanti dalla Conferenza di Londra.

L'impressione è che il Belgio è pronto ad assumere la sua parte nelle operazioni che si ritenessero necessarie e che rappresenterebbero per esso una importanza di primo ordine, poichè i porti carboniferi tedeschi, la cui occupazione è imminente, si trovano di fronte al settore belga.

Come si giunse alla rottura

LONDRA, 7.

A mezzogiorno, come era convenuto nell'ultimatum di giovedì, il dott. Simons si portava a Lanchester House pallido e stanco. Aveva vegliato tutta la notte a discutere con Loucheur e Lord D'Abernoon con la sua Delegazione al completo. La folla guardava con grande curiosità il generale Seeckt che appariva per la prima volta in uniforme. All'arrivo di Lloyd George qualche grido si levò: — Fateli pagare, Lloyd George!

La seconda seduta del Consiglio Supremo è stata tenuta alle 16,30 a Palazzo San Giacomo. Von Simons e i Delegati tedeschi sono stati fra i primi ad arrivare. I marescialli Foch e Wilson, i generali Weygand, Nollet e Marietti assistevano alla seduta. Lloyd George, quando è entrato a Palazzo, era meditabondo e sembrava anche un po' nervoso.

Nell'esposizione fatta oggi alla Conferenza von Simons ha così concluso:

« Abbiamo ancora pienamente coscienza che la Germania non potrà mai ritrovare la sua vita economica normale, finchè i suoi ex-avversari soffriranno con tanta intensità le conseguenze della guerra.

« Qualunque sia il modo con cui la questione delle responsabilità sarà regolata, siamo tuttavia in un'angoscia comune che non può essere riparata che con uno sforzo comune. Vedete bene che la Germania è pronta a fare in questo senso uno sforzo più grande degli altri. Noi domandiamo agli Alleati di aiutarci a trovare il modo di eseguire i nostri obblighi.

« Noi crediamo che i nostri modi di pagamento dovrebbero essere esaminati da ognuno degli Alleati. Forse potremmo adottare dei metodi diversi di pagamento in natura e in denaro. Tutte queste questioni potrebbero essere efficacemente risolte demandandone lo studio completo ai periti tecnici. I loro sforzi potrebbero trovare una soluzione alle gravi difficoltà nelle quali ci dibattiamo ».

Nelle sue dichiarazioni von Simons ha detto fra l'altro: « La Germania non è membro della Società delle Nazioni, ma essa ha firmato il Patto, ed in queste condizioni essa farà appello alla Società delle Nazioni contro le sanzioni di cui è minacciata.

La risposta conclusiva di Lloyd George.

Lloyd George ha concluso:

« E' un progetto che dura non 5 anni, ma 5 settimane. Supponendo anche che l'Alta Slesia rimanga tedesca, che cosa avremo dopo 5 anni? Niente, nè una cifra, nè un patto, nè un metodo per arrivare alla cifra. Tutto è assolutamente vano. E vi è un altro punto inquietante: la Germania pagherebbe le prime cinque annualità contraendo un prestito, e dopo cinque anni le sue risorse sarebbero assorbite dal servizio del prestito.

« Temo — ha concluso Lloyd George — che von Simons non sia realmente in grado di negoziare. Egli rappresenta una pubblica opinione che non vuole pagare i debiti. Nell'interesse del paese, nell'interesse della Germania, nell'interesse del mondo, noi dobbiamo arrivare ad un assestamento definitivo ed immediato. Le proposte fatteci non sono una sistemazione, ma sfuggono e rinviano ogni sistemazione. Cosicchè, con grande rammarico, siamo venuti alla conclusione che le sanzioni devono essere applicate immediatamente ».

La repubblica dei Soviety in pericolo

nomina Trotscky dittatore

PARIGI, 8.

Un telegramma da Helsingfors al « Matin » annunzia che a ragione della situazione in Russia e per la crescente agitazione contro i Soviety, il Consiglio dei commissari ha nominato Trotski dittatore della repubblica con poteri illimitati. Trotski ha lasciato Mosca per Pietrogrado.

L'estensione della rivolta antibolscevica

HELSINGFORS, 7.

L'Agenzia russa Union telegrafa:

I marinai di Kronstadt hanno ristabilito le comunicazioni radiotelegrafiche con Viborg, servendosi di un piccolo posto di telegrafia senza fili.

Nel primo messaggio ricevuto a Viborg, gli insorti annunciano che tutti i poteri di Kronstadt sono nelle mani di un comitato rivoluzionario. In un altro messaggio i marinai lanciano un appello alle guarnigioni delle città della regione di Pietrogrado esortandole alla lotta contro l'oppressione bolscevica ed in favore della libertà civile e della Assemblea Costituente.

L'Agenzia Union scrive:

Secondo le ultime informazioni il reggimento Ismailowsky, il più antico reggimento della guardia, è passato agli insorti. I bolscevichi dirigono su Pietrogrado nuovi distaccamenti di cavalleria e le guardie rosse finlandesi.

Venticinque commissari bolscevichi sarebbero stati abbandonati dalle loro truppe ammutinate e si sarebbero rifugiati in Lettonia.

D'altra parte si annuncia che Litvinoff avrebbe ritratto tutti i depositi in oro che possedeva nella Banca di Reval e li avrebbe fatti trasportare sopra una nave bolscevica.

Le truppe bianche occupano Krasnaia Gorka.

RÉVAL, 7.

I giornali annunciano la presa da parte delle truppe bianche di Krasnaja Gorka presso Pietrogrado, l'arresto di Zinovieff e di Kalinine, commissari del popolo.

Zinovieff prigioniero degli insorti?

BERLINO, 8.

Seguitano a giungere da Helsingfors e da Reval notizie confuse e contraddittorie sul movimento anti sovietista in Russia.

Zinovieff, il dittatore di Pietrogrado, essendosi avventurato fra gli insorti di Kronstadt sarebbe stato arrestato e si troverebbe ora in fortezza. La notizia fu portata da un cannoniere che passò sabato il confine finlandese.

[illegible] stato Zinovieff in un'altra fortezza, quella di Pietro e Paolo a Pietrogrado, e non come prigioniero, ma a dirigere le operazioni contro gli insorti.

Gli operai di Mosca e di Pietrogrado chiedono la liberazione dei prigionieri politici. Il piano dei social rivoluzionari e dei menscevichi è quello di scompigliare il servizio degli approvvigionamenti e se la fame delle popolazioni passa alle armate rosse, il Governo sovietista non potrà mantenere neppure un soldato cinese, tartaro e finnico che sono il suo sostegno più sicuro, anzi ormai il solo sicuro.

Il Governo di Kronstadt in azione

HELSINGFORS, 8.

Il Governo rivoluzionario di Kronstadt ha diramato un radiotelegramma nel quale dichiara che essendo passate 28 ore senza che il Governo dei Soviet abbia dato risposta al suo ultimatum il Governo provvisorio si considera libero di prendere i provvedimenti che giudicherà necessari.

La battaglia intorno a Mosca fra gli insorti e truppe rosse.

HELSINGFORS, 8.

Gli insorti, padroni di una gran parte di Mosca, hanno subito uno scacco. Essi hanno assalito con cannoni e mitragliatrici il Kremlino, difeso dalle truppe rosse, ma sono stati respinti. Le truppe bolsceviche concentrate intorno alla città e composte di volontari lettoni, di cinesi e di cavalleria tartara sono penetrate fino nel centro di Mosca, asportando con vari assalti le barricate che gli insorti avevano innalzate. Gli insorti tengono ancora i sobborghi operai.

Sanguinosa rivolta militare in Ungheria

VIENNA, 8.

Una sanguinosa rivolta militare è scoppiata, dice l'*Arbeiter Zeitung*, a Raab in Ungheria, sul fiume dello stesso nome a circa 100 chilometri dal confine austriaco. Due ufficiali che avevano maltrattato un soldato vennero uccisi dai rivoltosi. Allora si puntarono i cannoni contro la caserma dove i soldati si erano barricati. I ribelli si arresero solo dopo aver avuto assicurazioni che non sarebbero stati puniti. L'assicurazione venne data, ma malgrado ciò [illegible]

Alla Camera

La fine della seduta di ieri

La seduta di ieri, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, fu tutta dedicata alle

INTERPELLANZE

Le comunicazioni con la Sardegna

I lettori ricordano che nella seduta dello scorso Giovedì furono svolte parecchie interpellanze sul servizio delle comunicazioni marittime fra il Continente e la Sardegna; e precisamente dagli onorevoli CONGIU, SANNA RANDACCIO, MURGIA, COCCO-ORTU, MASTINO, LISSIA, ANGIONI.

Le dichiarazioni dell'on. Sitta

L'on. SITTA sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile, rispondendo per la parte relativa alle comunicazioni marittime, fa presente che prima della guerra erano addetti alla linea Civitavecchia-Golfo-Aranci i tre piroscafi *Caprera*, *Città di Cagliari* e *Città di Sassari* costruiti espressamente per il servizio della linea stessa ed anche per essere utilizzati come incrociatori o navi scorta in caso di guerra. Ed infatti, durante la guerra, furono tutti e tre destinati a servizi militari, e sostituiti sulla linea Civitavecchia-Golfo Aranci, dai piroscafi *Tripoli*, *Derna* e *Bengasi*, i quali disponevano di un minor numero di posti per viaggiatori di classe, ma servirono ottimamente per trasporti di truppe, bestiame grosso e veicoli pesanti e voluminosi. Intanto due dei piroscafi di linea il *Caprera* e il *Città di Sassari* venivano affondati dal nemico, cosicchè rimase solo il *Città di Cagliari*, che, cessata la guerra venne rimesso in servizio sulla Civitavecchia-Golfo-Aranci. Ad esso venne aggiunto il *Tocra*, ed entrambi fecero servizio, coadiuvati, prima dal piroscafo *Derna* e poi dal *Bengasi*. Causa, peraltro, l'eccessivo logorio sofferto durante la guerra, tanto il *Città di Cagliari* che il *Tocra* dovettero tempo fa essere fermati e sottoposti a lavori indispensabili di riparazione, nonchè a lavori di sistemazione degli alloggi per gli equipaggi in relazione alle nuove condizioni di arruolamento; ed il servizio, quindi, della linea dovette essere affidato ai piroscafi *Derna*, *Bengasi*, ai quali venne aggiunto il *Sassari* avente presso a poco la stessa disponibilità di alloggi e di stiva degli altri due.

Naturalmente questi tre piroscafi, i quali dispongono di un numero di posti per passeggieri inferiore a quello dei tre piroscafi in servizio prima della guerra non potevano soddisfare interamente alle esigenze del movimento viaggiatori, il quale da 91000 nell'esercizio 1913-914 è salito a 112000 nell'esercizio 1919-20 e sarà ancora superiore nell'esercizio in corso. Ma per provvedere a questo crescente movimento, l'Amministrazione, mentre ha rimesso fin dal 7 corr. in servizio il piroscafo *Città di Cagliari* e fa tutto il possibile perchè i lavori di riparazione e di sistemazione del *Tocra* siano compiuti al più presto, ha già da tempo ordinata al cantiere di Castellammare di Stabia, la costruzione di due piroscafi, da sostituire a quelli perduti durante la guerra, piroscafi che avranno anzi una maggior capacità e saranno anche più adatti di quelli al servizio della linea.

Concludendo sulla linea Civitavecchia-Terranova sono ora in servizio i piroscafi « Città di Cagliari », « Derna » e « Bengasi »; fra breve vi sarà destinato il « Città di Tripoli » che attualmente è sulla linea Napoli-Palermo; e verso la fine di marzo o ai primi di aprile, vi sarà rimesso il « Tocra ». Così coi tre piroscafi « Città di Cagliari », « Città di Tripoli » e « Tocra » potrà esser portata a 13 miglia la velocità della linea.

L'on. Sitta, poi, per quanto concerne il percorso ferroviario, per delegazione ricevuta dal collega dei LL. PP. assicura che il problema stesso è stato accuratamente studiato dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato sotto il duplice rispetto: Comunicazioni col Continente; Comunicazioni nell'interno dell'isola.

Nei riguardi delle comunicazioni col continente non è riuscito fin da ora possibile accogliere i voti degli interessati, di posticipare, cioè, dalle 14.30 alle ore 18 circa, come nel periodo prebellico e per lo meno fin verso le ore 16, la partenza da Roma del treno coincidente a Civitavecchia col piroscafo per la Sardegna.

Dalla stessa data vennero pure migliorati i servizi locali, mediante l'aumento di una coppia di treni tra Cagliari ed Oristano.

Più notevoli miglioramenti già sono stati studiati ed avranno corso quanto prima. Essi sono:

1) Trasformazione degli anzidetti treni 1000 e 1001 in diretti.

2) Istituzione di nuovi treni misti fra Oristano e Terranova in prolungamento delle esistenti 3002 e 3007 Cagliari-Oristano.

Il Sottosegretario on. Bertini

Segue all'on. Sitta il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. BERTINI per la parte di quelle interpellanze che si riferisce al suo Ministero.

Premesso tutto il suo interessamento nei riguardi dei lavori pubblici della Sardegna, si sofferma sul problema delle comunicazioni, del quale riconosce tutta la importanza.

Egli è lieto di dare buone notizie. La Commissione inviata in Sardegna accertò la scarsezza tanto lamentata del materiale ferroviario, la necessità di opere varie. Il Governo allora provvide subito a quel che era più immediatamente necessario, inviando rotaie e materiale vario già usato; e poi, appena fu possibile, del materiale nuovissimo appena uscito dalle officine. Circa il trasporto delle locomotive, esso subì notevoli ritardi per difficoltà tecniche, ma già sei locomotive sono state sbarcate nell'isola e per la fine d'anno la Sardegna avrà il quantitativo che le necessita. Sono stati inviati poi già 10 vagoni per viaggiatori, 10 bagagliai, 70 carri. Ciò per la stazione di Cagliari. Molto è stato fatto anche per la stazione di Sassari; e progetti numerosi sono allo studio per le varie opere ferroviarie riconosciute indispensabili.

E' poi allo studio un progetto di legge per la concessione di 22 milioni per le spese straordinarie occorrenti per le comunicazioni sarde.

L'on. BERTINI dà inoltre molte interessanti notizie sul miglioramento degli orari ferroviari, sui miglioramenti dei servizi di trazione, sui servizi automobilistici e sulla somministrazione di nuova energia elettrica.

Segue una breve replica degli on. MASTINO e ANGIONI che prendono atto, non senza un po' di scetticismo, delle dichiarazioni del Governo.

I lavori pubblici nell'Irpinia

L'on. SGOBBO svolge poi la sua interpellanza sui lavori pubblici nell'Irpinia. Egli vuol sapere con quali criteri il Governo studia le varie richieste di derivazione di acqua dai fiumi dell'Irpinia. Sta di fatto, che tanto l'agricoltura che l'industria della provincia di Avellino, sono state sensibilmente danneggiate da tali concessioni.

Risponde il sottosegretario on. BERTINI, circa le derivazioni attuate per somministrazione di acqua potabile così alla città di Napoli e agli altri comuni che fruiscono dell'acqua del Serino, come all'Acquedotto pugliese, alimentato dall'acqua del Serino, notando che trattasi di questioni di importanza nazionale, che devono essere risolute con larghi criteri di carattere generale. Assicura tuttavia che si è provveduto a conciliare questi interes- [illegible] sti siano efficacemente salvaguardati. E questa salvaguardia degli interessi industriali e agricoli della regione irpina saranno tenuti presenti nell'esame delle nuove domande di derivazione.

La crisi delle abitazioni

L'on. TRENTIN svolge poi una sua interpellanza sulla crisi delle abitazioni. Il problema reclama l'intervento energico del Governo che deve tracciarsi in proposito un vero e proprio programma al fine di promuovere ed efficacemente incoraggiare la costruzione di abitazioni popolari ed economiche in rapporto alle necessità sempre più urgenti della popolazione lavoratrice ed al progressivo inasprimento del problema edilizio.

All'on. Trentin risponde il Ministro dell'Industria e Commercio, on. ALESSIO con una lunga disamina del problema nei suoi vari aspetti.

Egli dice che un tempo si credeva che le difficoltà maggiori alla soluzione del problema derivassero dall'acquisto dell'aree e in proposito si istituì tutto un sistema legislativo per regolare questa materia. Oggi invece, la difficoltà è data dall'alto costo dei materiali, dall'aumento dei salari, e da tutta una serie di difficoltà di ordine politico, poichè tutti i rapporti sono sconvolti, le oscillazioni dei prezzi sono forti e continue, gli appetiti delle maestranze crescono sempre.

L'on. ALESSIO esamina poi partitamente le questioni prospettate dall'on. Trentin.

Circa la insufficienza dello stanziamento dei 15 milioni, lamentata dall'on. Trentin, l'on. Alessio riconosce che lo stanziamento non è in relazione alle necessità attuali, sebbene alla cifra dei 15 milioni si debba aggiungere il contributo dello Stato per le costruzioni in corso e quello, notevole, per le case dei ferrovieri. Comunque, oggi stesso, il Ministro dell'Industria e Commercio, ha ottenuto dal Consiglio dei Ministri l'autorizzazione a portare il fondo nella misura di 19 milioni annui e tra pochi giorni presenterà al Parlamento il relativo Disegno di legge.

Osserva poi che una remora alla fabbricazione delle case, è data anche dal dubbio che assilla il capitale circa la eventualità di una nuova svalutazione della moneta. Il capitalista, si astiene dal fabbricare perchè non sa quanto il suo fabbricato potrebbe valere tra qualche tempo. I nostri istituti si sono preoccupati a questo riguardo anche per la emissione delle cartelle fondiarie, perchè il fabbricato costituisce oramai una garanzia limitata ed è questa la ragione per cui le nostre cartelle edilizie non hanno avuto da noi lo sviluppo che sarebbe stato desiderabile.

Riassumendo, l'on. Alessio dice che il Governo non può non affacciarsi anche la gravità del problema finanziario. Da calcoli fatti, resulta che occorrono in Italia attualmente una milione di vani. Togliendo da questa cifra i vani costruiti dalle cooperative, per i quali lo Stato concorre in parte, e togliendo i vani delle abitazioni civili per i quali lo Stato non concorre affatto, restano per il fabbisogno 600 mila vani di case popolari per i quali lo Stato dovrebbe contribuire con la cifra di 7 miliardi.

Ora, lo Stato, deve tener conto della ripercussione che questo contributo avrebbe nel bilancio, poichè non bisogna compromettere la vita del Paese. Tuttavia anche a questo proposito, il Governo spinge innanzi alacremente il suo studio.

L'on. Alessio, riconosce che lo Stato, a parte le forme di contributo diretto alla soluzione del problema, può anche spiegare un'azienda indiretta. Ne spiega i vari modi, e accenna alla creazione di un grande Istituto di credito edilizio che potrebbe preparare la soluzione del problema, accenna alla possibilità di dare impulso allo sviluppo delle tramvie elettriche per permettere che si creino vasti quartieri di case popolari alla periferia delle città.

Il Ministro di Industria e Commercio conclude assicurando che il Governo studia con amore il problema sotto ogni aspetto augurandosi di poter portare quanto prima all'esame della Camera tutto un programma concreto. Replica brevemente l'on. TRENTIN. Quindi l'on. ZANARDI si associa a nome dei comuni socialisti alla necessità prospettata dall'on. Trentin di favorire sia la costruzione delle case popolari.

E la seduta è tolta alle 19.30.

I conflitti tra socialisti e fascisti

Bombe comuniste contro un pastificio triestino.

TRIESTE, 8. — Un gruppo di comunisti ha preso di mira la notte scorsa il Pastificio triestino in cui lavorano 325 operai fra uomini e donne, parte inscritti alla Camera del Lavoro italiana, parte a quella socialista. Dopo il recente sciopero, fra le due masse era rimasta una certa acredine. I battibecchi si erano fatti frequenti, finchè ieri sera, verso le 20, i comunisti manifestarono il loro mal'animo con un lancio di bombe contro o stabilimento. I guardiani notturni furono dapprima sorpresi dallo scoppio di una bomba che era stata lanciata in uno dei cortili dello stabilimento senza produrre però alcun danno. Dopo un'ora echeggiava lo scoppio di un'altra bomba lanciata contro la porta di entrata. A breve distanza ne scoppiò un'altra. I guardiani, dopo avere chiesto l'intervento dei carabinieri, scaricarono le rivoltelle contro il terrapieno che fronteggia lo stabilimento dove, malgrado l'oscurità, si scorgeva un andirivieni di persone. Ai colpi di rivoltella seguirono tosto quelli di fucile degli assalitori che lanciarono altre quattro bombe.

I carabinieri ignari della situazione, appena giunti, cominciarono un nudrito fuoco di fucileria contro lo stabilimento. Invano i guardiani cercarono di fare comprendere che gli assalitori si trovavano fuori dallo stabilimento; ma una nuova bomba lanciata dal terrapieno chiarì l'equivoco. Allora i colpi di moschetto dei carabinieri risposero ai colpi degli assalitori, i quali alla fine riuscirono a dileguarsi, protetti dall'oscurità.

Furono catturati certi Giovanni Michelin trentaduenne e Giovanni Gelino.

Un altro assalto fu dato invano nella notte al Pastificio; ed ancora un terzo alle 5 del mattino.

I danni si limitano alla rottura dei vetri ed allo scrostamento di qualche muro.

Minacce comuniste a Sarzana contro la minoranza consigliare.

SARZANA, 8. — All'aprirsi della seduta tenuta ieri da questo Consiglio comunale, l'assessore anziano Adolfo Sabadini, del gruppo comunista, dopo aver rivolto un saluto alle vittime del fascismo cadute durante i recenti conflitti in Toscana, protestò contro il provvedimento prefettizio che ordina di rimettere al loro posto il busto marmoreo di Vittorio Emanuele II ed i ritratti dei Reali, stati tolti dalla sala maggiore del palazzo dalla nuova amministrazione socialista. Quindi, dopo aver detto che con tale atto si intese di eccitare gli animi, rivolgendosi ai consiglieri della minoranza li avvertì che qualora i fascisti intervenissero e si avesse a lamentare il più piccolo disordine, essi della minoranza sarebbero i primi ad essere sacrificati.

Gli rispose il consigliere della minoranza avv. Pierpaolo Bedini, dicendo che nel mentre egli teneva a dichiararsi di essere contrario ad ogni violenza, si sentiva in dovere di mandare a sua volta un caldo saluto alla memoria degli otto marinai trucidati ad Empoli, ed a Giovanni Berta, barbaramente ucciso e gettato in Arno a Firenze. Soggiunse di trovare strane le continuate proteste della maggioranza del Consiglio contro i fascisti, rilevando che il consigliere socialista Mugnone, nella ultima adunanza, ebbe ad affermare che l'unica arma del partito comunista doveva essere la violenza. Rilevò infine come la grave minaccia pronunciata dall'assessore Sabadini contro la minoranza fosse in contradizione stridente con le assicurazioni date dal Sindaco nell'adunanza di insediamento del Consiglio, cioè che la libertà della minoranza sarebbe stata sempre validamente tutelata.

Il Sindaco avv. Perti spiegò come l'assessore Sabadini intendeva riferirsi soltanto al caso in cui la minoranza avesse chiesto l'intervento dei fascisti, al che il consigliere avv. Bedini osservò che per svolgere serenamente la sua opera, la minoranza non ha certo bisogno dell'intervento dei fascisti.

Il consigliere comunista Mugnone, associandosi alla dichiarazione dell'assessore Sabadini, battezzò i consiglieri della minoranza quali esponenti della borghesia, ritenendoli come tali responsabili di quanto per causa della borghesia possa eventualmente accadere.

Una donna uccisa a Pieve di Cento

FERRARA, 8. — Nel pomeriggio di ieri è avvenuto a Pieve di Cento un conflitto fra socialisti e fascisti nel quale ha lasciato la vita una donna, certa Toni Angelina. Si hanno anche a deplorare parecchi feriti. Un camion, giunto verso sera da Bologna, aveva condotto a Pieve un numeroso gruppo di fascisti. Il conflitto è avvenuto nella piazza centrale ed è stato provocato, a quanto sembra, da un gruppo di socialisti. Varii feriti sono stati medicati nella farmacia del luogo. Per Pieve sono partiti due *camions* di carabinieri al comando del commissario Buggio.

Un tragico conflitto presso Padova

PADOVA, 8. — Un grave conflitto fra so- [illegible] ri a Correzzola, comune di Pieve di Sacco. Alcuni conduttori di fondi che si accingevano a rincasare, furono provocati ed aggrediti da otto estremisti rossi; durante la colluttazione questi ultimi esplosero contro gli avversari vari colpi di rivoltella. Gli agricoltori Ludovico Grinzato, di anni 31, e Isidoro Grassetto di anni 27 caddero feriti.

Galileo Grinzato accorse in aiuto del fratello, ma fu raggiunto da tre colpi di rivoltella sparatigli contro da tale Cesare Perin di anni 25. Attaccatosi, benchè ferito gravemente, al collo dell'aggressore, il Grinzato quasi rantolante esclamò: « Vigliacco, mi hai ucciso, ma prima di morire ti uccido ». Ed estratta la rivoltella gli esplose contro cinque colpi, ferendolo mortalmente. Subito dopo il Grinzato cessava di vivere.

Dopo i conflitti di Casal Monferrato.

TORINO, 8. — Il sindaco di Casal Monferrato ha pubblicato un manifesto per invitare alla calma la popolazione, annunciando anche che i funerali delle vittime saranno fatti a spese del Comune.

I fascisti però hanno fatto spargere la voce che non vorranno contatti con l'Amministrazione comunale.

E' scongiurato pertanto il pericolo di uno sciopero generale ad oltranza, come si temeva; e stamane gli operai hanno ripreso il lavoro.

Un passaggio sotterraneo scoperto alla Casa del Popolo di Siena.

SIENA, 8. — Continuano attivissime le indagini della Polizia per assodare le responsabilità dei tragici atti qui avvenuti. Nella perquisizione fatta nei fondi della Casa del Popolo è stata rinvenuta nel sottosuolo una apertura che immetteva in una vecchia fogna, che aveva la sua uscita presso lo Stabilimento idroterapico. In questo labirinto è stato rinvenuto un giovanetto certo Staccioli di 17 anni, mezzo assiderato dal freddo e affamato.

Ha dichiarato di aver seguito nella fuga, durante il bombardamento, altri compagni, di alcuni dei quali ha dato il nome, e che si era smarrito, rischiando di morir di fame, mentre altri più fortunati di lui avevano potuto prendere la fuga, uscendo presso via Curtatone. Lo Staccioli è stato condotto alle carceri. La perquisizione nei sotterranei non ha dato altri risultati positivi.

Il fallito assalto dei popolari a una banca cattolica bergamasca

BERGAMO, 8. — Una movimentata assemblea è stata tenuta ieri alla Banca Piccolo Credito Bergamasco dove i fautori dell'on. Cavalli, deputato popolare, hanno dato battaglia per impossessarsi del poderoso istituto finanziario bergamasco, istituzione prettamente cattolica.

Ma allo assalto si erano preparati i vecchi cattolici, cosicchè alla discussione hanno partecipato numerosi azionisti dei 600 più che erano presenti.

Il prevosto, don Musitelli, ha iniziato l'attacco al Consiglio di amministrazione. E' stato urlato ed investito dalla maggioranza fra cui erano preti e donne. Era un fuoco di fila di accuse reciproche e di invettive, sicchè pareva di assistere ad un comizio di piazza.

Ad un certo punto un parroco di campagna avendo sentito il deputato provinciale dott. Luigi Rolla, *alter ego* dell'on. Cavalli, inveire contro i vecchi azionisti gli ha lasciato andare un manrovescio, fra gli applausi della assemblea.

L'esito della votazione ha dato 489 voti ai destri contro 132 riportati dai sinistri cavalliani.

In città il fatto è assai commentato perchè con la sconfitta dell'on. Cavalli, sono rimasti pure battuti il sindaco di Bergamo generale Marioni, il presidente della Deputazione provinciale notaio Cazzamalli, il vice presidente del Consiglio provinciale prof. Pinolli e numerosi dirigenti del Partito popolare bergamasco.

La curiosa avventura di un tedesco a Firenze

FIRENZE, 8. — Una curiosa avventura è toccata ieri al suddito tedesco, proveniente dalla Germania, Augusto Nartert, bavarese. Nelle ore pomeridiane costui girava le vie del centro, carico di bagagli, per trovare una camera mobiliata preferendola all'albergo. In piazza del Duomo si imbattè con alcuni giovanotti ai quali egli si rivolse per avere indicazioni ove potesse trovare una camera. Uno di questi rispose: « Se vuole trovare da dormire vada alla Camera del lavoro » e si dilungarono insegnando al Nartet dove questa si trova. Il tedesco, dopo aver girato non poco con i suoi pesanti bagagli, finalmente giunse in Corso dei Tintori e precisamente alla Camera del Lavoro, tutto lieto e sorridente. Alla porta stazionavano due militi della guardia regia, ai quali il Nartet ossequiosamente chiese una camera in affitto. Le guardie, non sapendo se avevano a che fare con un pazzo, con uno straniero sospetto, oppure con individuo che voleva burlarsi di loro, e poichè l'individuo insisteva per avere una camera ad ogni costo, per accontentarlo, lo condusse- [illegible]

Fermento nella Romagna Toscana

Dovadola isolata da Castrocaro

FIRENZE, 8. — E' giunta notizia alla prefettura che a Dovadola (Romagna Toscana) è scoppiata un'agitazione causata dalla disoccupazione. Tra Dovadola e Castrocaro sono interrotte le comunicazioni essendo stati tagliati i fili telegrafici.

Il sotto-prefetto di Rocca S. Casciano ha inviato sul posto 20 carabinieri di rinforzo.

La prima scuola pratica per operai cementisti

Si è inaugurata a Valstagna, alle falde del Monte Grappa, la prima delle scuole pratiche per operai cementisti, che il Commissariato generale dell'emigrazione ha organizzato nel Veneto, ponendole sotto la vigilanza delle organizzazioni locali di assistenza sociale.

Altre scuole identiche si sono aperte o stanno per aprirsi a Verona, Vicenza, Padova, Saletto, Pieve di Sacco, San Donà, Feltre, Mestre, ecc.

Si inizia così tutta un'opera di preparazione degli emigranti che il Commissariato si è proposto di attuare, istituendo nelle provincie che danno maggiore contributo all'emigrazione continentale, delle scuole di arti e mestieri collo scopo di trasformare in operai specialisti un maggior numero di operai squalificati per facilitare il collocamento dei nostri lavoratori all'estero, dove l'impiego degli operai non specializzati diventa sempre più difficile.

Con questa iniziativa il Commissariato Generale dell'emigrazione prosegue il suo programma di preparazione e di valorizzazione degli emigranti, del quale fanno parte le 750 scuole per emigranti analfabeti e semi-analfabeti aperte nel mese di gennaio nell'Italia centrale, meridionale e insulare, le scuole professionali delle provincie del Veneto e i corsi speciali per i capi di aziende agrarie.

Per il personale telefonico dell'industria privata

La Commissione per l'Equo Trattamento del personale addetto ai servizi telefonici gestiti dall'industria privata, istituita dalla legge 1405 del 30 settembre 1920 è stata convocata dal Ministro delle Poste e dei telegrafi per oggi.

In seguito alla votazione avvenuta nel dicembre u. s. risultarono eletti come delegati delle parti presso la Commissione stessa.

Per i concessionari: Cav. ing. Aldo Netti, conte cav. Uberto Cattaneo, cav. ing. Manegazzi Emilio, cav. ing. Amigoni Riccardo.

Per il personale: Tamburini Emilio, Ancona Teresina, Valtellina Luigi, Irma Simonelli.

Le nozze del nostro ministro a Bucarest

VERONA, 7.

Ieri è stato celebrato nella maggiore intimità il matrimonio del Ministro d'Italia a Bucarest Martin Franklin con Donna Mina Miniscalchi Erizzo. Testimoni della sposa il fratello conte Miniscalchi Erizzo e il comm. Amerigo Ponti; dello sposo S. E. Tittoni ed il conte Sforza, Ministro degli Affari Esteri i quali impossibilitati a venire erano rappresentati dal conte Emilio Miniscalchi e dal conte Giovanni Giusti.

Oggetti preziosi per mezzo milione rubati a Perugia

PERUGIA, 7. — Ignoti malfattori penetrarono stanotte da un soprastante appartamento sfitto nell'oreficeria Bianconi, nella centralissima via del Commercio, svaligiandola completamente. Il valore degli oggetti asportati supera il mezzo milione.

Teatri ed Arte

"La ruota" di Testoni all'Argentina

E' fissata per domani sera, all'« Argentina », la prima rappresentazione della nuova commedia di Alfredo Testoni « *La ruota* ».

Il nome del notissimo commediografo e degli interpreti dei suoi tre atti recenti che avranno a protagonisti Armando Falconi e Olga Vittoria Gentilli, garantiscono per domani sera, all'« Argentina », il miglior pubblico di Roma.

AL COSTANZI — Stasera si replicherà per l'ultima volta l'*Aida*, con la valorosa Augusta Concato, la Apitus, il Fleta, ecc. Domani, ripresa della *Thais* di Massenet con una nuova protagonista, la cantatrice spagnuola Rosa Rodriguez, per la quale c'è la più lusinghiera aspettativa. Giovedì, *Fanciulla del West*, diretta dal maestro Teofilo De Angelis.

AL VALLE proseguono con grande successo di pubblico le repliche della tragedia shakespeariana nella quale ogni sera sono applauditissimi la Vergani, il Cimara e gli altri comici della Compagnia di Dario Niccodemi. Stasera *Romeo e Giulietta* si replica.

ALL'ADRIANO — Ieri sera si dette uno spettacolo in onore della signorina Edy Wayland, la prima artista della compagnia Gragnani e Tosi. Il teatro era gremito di pubblico e gli applausi che salutarono la serata, ottima nel canto e spigliata nella recitazione e nel complesso, furono interminabili. Alla fine del secondo atto le vennero anche offerti doni e fiori in gran copia. Stasera *La rosa di Stambul* si replica.

AL NAZIONALE è fissato per domani sera lo spettacolo in onore di Anna Fougez che ogni sera raccoglie gran pubblico e molti applausi.

ALL'ELISEO si torna stasera alla divertentissima operetta *E' arrivato l'ambasciatore*.

AL MANZONI — Proseguono affollatissime le repliche de *La collana d'oro* la fiaba sceneggiata accolta con così lusinghiero successo.

Alla Sala Bach

I concerti della seconda serie

La lieta accoglienza che critica e pubblico hanno fatto alla prima serie dei concerti, ha indotto gli organizzatori a far sì che la seconda serie di essi non solo non dovesse riuscire inferiore alla prima, ma, per la scelta e la distribuzione dei programmi, avesse a destare un interesse anche maggiore. I frequentatori dei concerti ne possono giudicare dal programma di questa seconda serie che svolgeranno, come quelli della prima, nel pomeriggio di ogni martedì.

I CONCERTO: *Tre quartetti di Mozart, Haydn e Boccherini.*

II CONCERTO: *Terzo concerto polifonico vocale* (direzione di Mons. Raffaele Casimiri, con esecuzione di *madrigali* scelti e trascritti da codici e da stampe originali a cura di Leone Massimo).

III CONCERTO: *Esecuzione integrale dello « Stabat » di Pergolesi, per due soprani* (Vittoria Guppy e Lavinia Mugnaini) *orchestra d'archi e organo* con *preludi ed interludi di musica organica di antichi maestri italiani* del 500 e 600.

IV CONCERTO: *« Sette parole di N. S. sulla Croce »* (Sieben Worte) di Haydn, per *archi*.

V CONCERTO: *Concerto d'organo del Maestro Alfredo Gattari*, dedicato all'esecuzione di musiche classiche e specialmente di Bach.

VI CONCERTO: *Concerto di musiche tedesche del 600 e 700 (del periodo prebachiano)*. Il V Concerto grosso in *re magg.* di Handel e lo stupendo IV Concerto di Brandeburgo di Bach per *orchestra d'archi, violino e due flauti obbligati.*

VII CONCERTO: *Quarto concerto polifonico vocale* (direzione del Maestro Raffaele Casimiri). Questo concerto conterrà fra [illegible] del mirabile ciclo dei Canticum Canticorum e *Madrigali* di Gesualdo principe di Venosa.

VIII CONCERTO: *Concerto del pianista Alfredo Casella.*

IX CONCERTO: *Concerto d'organo del Maestro Marco Enrico Bossi.*

X CONCERTO: *Esecuzione del « Magnificat » di Bach* (per *quartetto vocale, cori, orchestra ed organo*). Inoltre un Concerto Grosso di Corelli, ed altri *duetti* e *cantate* di maestri italiani antichi inediti.

Alla "Sala Sgambati"

Ieri, nella *Sala Sgambati*, ha avuto luogo un altro concerto del nuovissimo *Trio* costituito dall'Accademia Filarmonica romana e composto dei professori Giuseppe Cristiani, Tito Rosati ed Oscar Zuccarini, tre musicisti di bella fama e di grande bravura tecnica e interpretativa. E' stato eseguita, con pieno successo, musica di Beethoven, Brahms e Vincent D'Indy. Gli esecutori si sono mostrati all'altezza del còmpito assunto e il pubblico li ha rimeritati di applausi fragorosi.

Giovedì, ad iniziativa dell'Associazione Abruzzese-molisana, avrà luogo un concerto vocale e strumentale, al quale prenderanno parte egregi artisti. Ecco il programma:

1. Scarlatti: Studio — Debussy: Jardins sous la pluie. Per pianoforte (Signorina Amelia Valdata).
2. Rubinstein: Nerone (Epitalamio) — Granchimoff: Romanza (Sig. Giovanni Consci).
3. Meyerbeer: Africana. Romanza. (Sig. Filippo Clementi).
4. Wieniawski: Arie russe (per violino - Signorina Maria Flori).
5. Bizet: Carmen. Aria di Micaela (Signor Filippo Clementi).
6. Marcucci: In sogno — Albeniz: Chants d'Espagne. Per pianoforte (Signorina Amelia Valdata).
7. Gasco: La visione di Sant'Orsola. Poema per violino. (Signorina Maria Flori).
8. Giordano: Andrea Chénier, monologo di Gérard. (Signor Giovanni Consci).
9. Thomas: Mignon, romanza (Sig. Filippo Clementi).
10. Veracini: Largo — Bazzini: La ridda dei folletti, per violino (signorina Maria Flori).
11. Marenco: Primavera (Signorina Emilia Piave).
12. Mascagni: Amico Fritz, duetto delle ciliege. (Signorina Emilia Piave e Signor Filippo Clementi.

SPETTACOLI dell'8 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica e Comedia diretta da ARMANDO FALCONI
MARTEDI' 8 — Ore 21:
IL TERZO MARITO
Commedia in 3 atti di Sabatino Lopez.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MARTEDI', 8 — Ore 20.30: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
AIDA
MERCOLEDI', 9 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
THAIS
Esecutori: Rodrigo, Segura, Nardi, Pinza. Dirett.: De Angelis.
GIOVEDI', 10 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:
LA FANCIULLA DEL WEST
Esecutori: Wrobienska, Cortis, Rossi-Morelli. Dirett.: Vitale.
SABATO, 12 — Ore 21: (21.a abb.): Prima rappresentazione:
BORIS GODOUNOW
Esecutori principali: Zalewsky Sigismondo, Anitua Fanny, Cortis Antonio. Dirett.: De Angelis.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Davico-Finzschi-Lombardo
MARTEDI', 8 — Ore 21: Replica: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 21: *La rosa di Stambul.*
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: [illegible] Bisini.
MANZONI — Ore 21: *La collana d'oro e 5 talismani.*
MORGANA — Ore 21: *Il re di chez maxim.*
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Riposo.
VALLE — Ore 21: *Romeo e Giulietta.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % Fine 78.80 — Consol. 5 % 1918 Cont. 75.60 — Fine 76.02 1/2.
Azioni: Banca d'Italia 1445 — Istituto Fondiario 420 — Banca Commerciale Italiana 1155 — Credito Italiano 712 — Banca Italiana di Sconto 605 — Banco di Roma 117 3/4 — Banca Commerciale Triestina 650 — Meridionali 314 — Mediterranee 150 — Rubattino 605 — S.N.I.A. 50 — Tramways Roma 123 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 450 — Condotte d'Acqua 237 — Acciaierie Terni 640 — Ilva Acciaierie d'Italia 98 1/2 — Ansaldo 131 — Metallurgica 96 — Miniere Elba 182 — Miniere Antimonio 92 — Kerka 460 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 150 — Immobiliari 422 — Beni Stabili 291 — Imprese Fondiarie 102 1/2 — Fondi Rustici 230 — Risanamento 282 — Carburo 770 — Azoto 285 — Elettrochimica 75 1/2 — Forni Elettrici 75 1/2 — Zuccheri Romani 66 — Eridania 312 — Molini Pantanella 138 — Marconi 174 — F.I.A.T. 194 1/2 — Cotoniere Meridionali 116 — Cosulich 485.
Cambi: Parigi 195, 90, 97, 85.60 — Londra 105.18 — New York chèque 27; telegr. 27,30; 20 — Berlino 44, 43.90 — Belgio 204.75.

La Banca Italiana di Credito e Valori ha inaugurato la sua Sede di Napoli

NAPOLI, 7.

In via Municipio in grandiosi locali, di proprietà della « Società Anonima Beni Fondiari », allestiti con un gusto da gareggiare sole con gli uffici bancari, più moderni, delle grandi metropoli, fu inaugurata, sabato scorso, nelle ultime ore del pomeriggio, la nuova sede della « Banca Italiana di Credito e Valori ».

Alla cerimonia, resa solenne dal numero e dalla qualità degli intervenuti, presenziarono — ricevuti dal vice-presidente del Consiglio di Amministrazione, avv. Francesco Cafiero — il sindaco, gr. uff. Alfredo Vittorio Russo; il prefetto, Gr. uff. Pesce, senatori e deputati napoletani — tra i quali ricordiamo S. E. Arlotta, gli on. Angiulli, Guarracino, Sammola; i senatori Spirito, Pascale, Mango, Salvia, il senatore marchese del Carretto, il senatore principe di Piedimonte; il presidente della Camera di Commercio, comm. Bruno; il comm. Gennaro de Luca, il comm. Denvito, il cav. Bortolini; tutti i direttori di sede delle grandi banche; donna Matilde Serao, il barone Compagna, il comm. avv. Marino; il conte Pecori Giraldi, della Armstrong-Ilva; il comm. Foschini, del Consiglio Generale del Banco di Napoli; il principe di Forino; quasi tutte le autorità della provincia e poi uno stuolo veramente eletto di uomini dell'alta industria e dell'alto commercio locale, dei quali sarebbe troppo lungo un elenco completo.

Allo champagne, brindarono, l'avv. Ettore Lapo, consigliere comunale, il comm. avv. Ugo Lenni e il sindaco di Napoli, gr. uff. A. V. Russo, il quale inneggiò alla crescente affermazione dell'Istituto, che, in due soli anni di vita, ha saputo svolgere un programma di sviluppo, addirittura inaudito mercè il quale ora conta circa 60 succursali nei principali centri agricoli dell'Umbria, di Terra di Lavoro e del Lazio e 6 grandi filiali nei più importanti centri di Italia settentrionale, centrale e meridionale. Tutto ciò a traverso opera alacre ed illuminata dei principali capi della vasta azienda: il comm. Pizzi, presidente del Consiglio di amministrazione l'avv. Francesco Cafiero, il cav. Papa, il cav. Riccardo Pizzi, direttori centrali; il cav. Papi e il cav. Napoli, vice-direttore.

A tutti, rispose, in assenza del comm. Pizzi, il vice-presidente avv. Cafiero — che conta fra noi innumerevoli simpatie — che, in nome [illegible] de, con fede l'augurio di un più radioso avvenire dell'Istituto, espresse il voto che tale maggiore successo si avveri strettamente collegato alle fortune e allo sviluppo di Napoli, meravigliosa, oggi, più che mai, dopo la grande guerra, dimostratasi degnissima di assurgere all'altezza delle grandi metropoli industriali e commerciali italiane.

L'avv. Cafiero ricevette infine da parte di tutti le più lusinghiere parole di stima e di simpatia e le complimentazioni più sincere per avere con la sua ferrea ed instancabile volontà ed energia dato a Napoli un altro potentissimo strumento di attività finanziaria, commerciale, come un'altra leva di sostegno fra le tante che necessitano all'opera di ricostruzione del paese.

Intanto — e saremmo per dire: « e questo fia suggel... » — nella stessa sera si riunì il Consiglio di Amministrazione della Banca per la approvazione del Bilancio, e, constatato i lusinghieri risultati ottenuti dal primo esercizio sociale chiusosi con un utile netto di oltre due milioni, deliberò di proporre alla prossima assemblea un riparto di lire 30 per azioni a saldo del primo acconto già distribuito di L. 25, cioè un interesse circa dell'8 per cento sul capitale sociale, assegnando alla riserva straordinaria altre Lt. 250 mila.

Tutti i servizi della Banca, con dodici sportelli assegnati per tutte le operazioni sono da stamattina in funzione, sotto la direzione ed organizzazione tecnica e valorosa del cav. Agostino Sanguinetti, Direttore Regionale per Napoli e del Condirettore signor Manno Giov. per i servizi di cambi e borse.

Banca di Firenze

Si comunica ai Signori Azionisti che dal 7 marzo corrente è pagabile presso tutti gli uffici della Banca il dividendo esercizio 1920 in ragione di L. 9 per azione.

Firenze, 7 marzo 1921.

La DIREZIONE.

Curiosità aneddottiche

Lo studio di Fattori

Una venticinquina d'anni fa, Giovanni Fattori non era molto stimato nè dal pubblico che si occupa di cose artistiche, nè dai suoi colleghi. C'era però un gruppo di giovani che già fin d'allora aveva compreso il suo grande valore e l'ammirava e gli voleva bene. Gli voleva anzi tanto più bene in quanto lo considerava sacrificato ingiustamente.

Di questo gruppo facevan parte, com'è naturale, gli spiriti più liberi, i veri innamorati della bellezza, i quali a quel tempo frequentavano l'Accademia di Belle Arti; ma non i corsi regolari, sibbene quella « Scuola libera del nudo », che ai ben pensanti dell'epoca sembrava il rifugio di tutte le pigrizie o le impotenze, mentre era l'unica istituzione profittevole in quel semmario di balordi accademismi, — tant'è vero che è stata poi chiusa!

Era perciò in quella Scuola, — una stanzona a pianterreno in fondo a un giardinetto miserello molto somigliante a un cortile, illuminata da un'immensa vetrata ragnatelosa, dove posavano a turni di una settimana modelli e modelle, e dov'egli appariva talvolta in qualità più d'amico che di maestro, — che Fattori godeva la maggiore popolarità. In quel deserto d'artisti ch'era allora Firenze, egli rappresentava agli occhi di quella gioventù (alla quale anch'io appartenevo in quegli anni) il tipo ideale del creatore sincero, disinteressato e incompreso; e mi ricordo ancora con quanta venerazione si parlasse fra noi della sua arte, e più ancora della sua povertà; con quanta ironia, invece, si considerasse l'incarico che gli era stato dato d'insegnare il disegno in una classe di signorine alunne pittrici; specialmente con quale indignazione ci si scagliasse contro gli altri professori mediocri e procaccianti, i quali, non solo non si vergognavano di tollerare in quello stato, ma spesso anche si burlavan di lui, della sua pittura e della sua ingenuità.

Un altro segno della nostra stima e del nostro amore era l'avidità con cui cercavamo di sapere qualunque cosa si riferisse al nostro maestro, alla sua vita ed ai suoi lavori: chiunque era in grado di dirne qualcosa era sempre ascoltato con piacere; e numerosi eran perciò gli aneddoti, le notizie, forz'anco le leggende, che circolavano fra noi, appresi e ripetuti con la stessa fede, con lo stesso entusiasmo, e con questo effetto salutare di edificarci, di sostenerci e d'incoraggiarci nei primi passi della nostra carriera. Si sapeva così, per esempio, che Fattori ogni mattina, prima di venire all'Accademia, eppoi in tutte le ore libere della giornata, se ne andava in giro per la città e per i dintorni, con sempre in tasca qualcuno di quei suoi piccoli taccuini dove prendeva schizzi ed appunti di tutto ciò che lo colpiva, e di cui si serviva poi per i suoi dipinti, che componeva ed eseguiva dopo lunga e matura riflessione nella pace del suo studio. Si sapeva che il più dei suoi bozzetti a colori li buttava giù su vecchi coperchi di scatole da sigari di lusso; che alle sue allieve non correggeva mai un disegno, dicendo che ne sapeva meno di loro, e tutto quel che poteva consigliere era di bene osservare e ritrarre con sincerità ciò che vedevano o copiavano. Si raccontava che, quanto a lui, se, dipingendo ad olio, non riusciva a rendere un colore in tutta la forza voluta, non si peritava di schiacciar sulla tela pasticche d'acquerello, bioccoli di tempera, bastoncini di pastello; e che una volta, mentre pitturava, essendogli caduta sulla tavolozza la cenere del sigaro, anzichè soffiarla via, l'aveva intrisa con le altre tinte, affermando che anche quella poteva dare un tono bellissimo.

Ma su tutto ciò appagava la nostra curiosità, quello che c'interessava più di tutto era sentir descrivere le meraviglie del suo studio, da quei pochi fortunati che avevan potuto metterci piede. Dicevano essi che lì sopratutto si poteva conoscere l'uomo e l'artista in tutta la loro originalità, bontà e generosità. Si bucinava di certi modi bizzarri d'incidere e stampare acqueforti, cosa che il buon maestro faceva con l'aiuto di un vecchio domestico — divenuto esso medesimo per noi una sorta d'idolo di riflesso —; di opere magnifiche che l'artista eseguiva e serbava per sè solo, per il proprio piacere; di grosse cartelle zeppe di disegni e acquerelli che soltanto rarissimi amici o scolari avevan potuto ammirare.

Tanto che in ognuno di noi era nata la più grande smania di penetrare una volta almeno in quel sacrario della vera arte; e per arrivarci non s'era lusinga o industria che ci paresse sconveniente impiegare, dal corteggiamento assiduo del vecchio famulo, a quello dei colleghi più cari al pittore; dai saluti e i sorrisi quasi servili rivolti a questo, quando l'incontravamo che se ne andava al lavoro, col suo cappellino tondo sugli occhi, l'eterno mezzo toscano tra i bianchi baffi spioventi, modesto vecchietto allegro e dall'occhio ironico; al tentativo più audace di penetrarvi di sorpresa in un momento d'assenza fortuita del servo e del padrone.

Eravamo troppo novellini per capire che la cosa non era invece poi tanto difficile. Fattori era un sincero amico dei giovani; e seppi più tardi che sarebbe bastato semplicemente chiedergliene il permesso, per essere introdotti presso di lui, non soltanto, ma per essorvi trattati quasi da pari a pari. Difatti, in quanto a me, non ebbi che a manifestare il mio desiderio a un amico pittore, che, essendo livornese, era anche concittadino del maestro, per essere subito sodisfatto.

Lo studio di Fattori non era propriamente uno studio da pittore: quelli buoni, all'ultimo piano, con le grandi vetrate dalla parte di tramontana, alti, spaziosi e con una bella stufa per la stagione invernale, erano stati accaparrati dai suoi colleghi professori. A lui, che era la Cenerentola dello stabilimento, era stato concesso, quasi per carità, un altro stanzone, anche quello a pianterreno, proprio di faccia alla Scuola del nudo, dall'altra parte del giardinetto, una specie di magazzino spennellato d'ocra giallastra, con una larga vetrata che una grande magnolia ombreggiava molto dappresso, e riunito per mezzo di una piccola porta a uno sgabuzzino rischiarato da un'altra finestra più stretta e più bassa. Si era stimato che ad un artista così poco esigente ciò dovesse bastare. E gli bastava infatti: da molti anni vi lavorava, e credo vi lavorasse fino alla morte.

Quando v'entrai, presentato, come ho [illegible] seduto in una poltroncina bassa e povera, di velluto rosso consumato, con la tavolozza in mano e occupato a dipingere. Mi accolse festosamente, s'intrattenne con noi come con amici vecchi, senza tuttavia abbandonare gli strumenti del suo mestiere, e anzi continuando fra una frase e l'altra a dare qualche tocco al quadro quasi finito posto sul cavalletto davanti a lui. Era una tela di giusta grandezza, rappresentante un terreno petroso, irto di sterpi, fra un ciuffo dei quali si scorgeva riverso un cadavere insanguinato che due o tre porci fiutavano. Non ho mai più visto dipoi quel dipinto, ma allora mi parve uno dei buoni che l'artista compiesse con quella arditezza e libertà e novità di segno e di colore che furono le virtù precipue della sua vecchiezza.

Rimasi un pezzo a guardarlo fare, anche dopo ch'egli ci ebbe detto che facessimo pure il nostro comodo nel suo studio, se si volesse vedere e frugare; poichè lui voleva finire il suo quadro e non gli si sarebbe dato noia. Ammiravo la sua serenità, la sicurezza del suo lavoro; un poco meravigliato che si potesse ottener tanto con tanto poco, con sì lieve fatica. Ma l'amico voleva che guardassi anche tutto il resto, e mi distolse alla fine dalla mia contemplazione.

Così visitammo più minutamente lo studio. Mi ricordo di aver visto altri quadri, ma non saprei dir quali fossero; giacchè quello che mi colpì più di tutto fu l'aspetto generale del curioso ambiente. Non ho mai visto un ambiente più disordinatamente o stranamente ingombro di quella vasta stanza dal soffitto basso e di cui non si vedevano che appena pochi palmi liberi delle pareti e dell'impiantito. Tutto il resto dello spazio era occupato da ogni sorta di mobili, come panchetti altissimi di legno o impagliati, paraventi sfondati da cui pendevano tende logore e polverose; scalei sporchi di colori risecchiti, cavalletti a tre piedi, tele nuove e abbozzate a rifascio, cartelle appoggiate alle seggiole, ai muri; antichi cappotti militari, sciabole, cheppì, fucili con la baionetta innastata: cornici dorate o bianche vuote, e vetri rotti. Di mezzo poi a quel cafarnaum e più impressionante ancora, sorgeva un cavallo baio di cartapesta, grande come il naturale, interamente bardato e che inforcava un « manichino » vestito da cavalleggero, o qualcosa di simile, che brandiva una sciabola; ma la testa, senza casco o berretto, tonda e lustra, ciondolava su una spalla, come fosse mezza recisa dal corpo che la portava. L'immobilità del cavallo e del cavaliere, tanto in contrasto con la furia del loro movimento, aveva qualcosa di così sinistro da far quasi paura.

Dopo aver per un po' rovistato fra le cartelle e i fogli seminati dappertutto, entrammo nello stanzino accanto. Vi trovammo il vecchio servitore che ci mostrò quel che v'era: un torchio da stampare acqueforti, lastre di zinco e di rame incise e nuove ammucchiate sopra un piccolo banco presso la finestra, boccette d'acidi e catinelle di maiolica per i bagni di corrosione; un'altra grande cartella gonfia di prove stampate e in istati differenti.

Osservammo con ammirazione qualcuna di quelle stampe, mentre il buon uomo ci faceva ammiochi furbeschi come per dirci che se desideravamo averne una in regalo non si aveva che a chiederla al padrone. Ciò che non osavamo fare; ma questi intanto, quasi avesse indovinato quella mimica, si alzò dalla sua poltrona, venne verso di noi e ci offrì infatti di scegliere, se si desiderava. Nè si può descrivere l'aria di straordinaria cordialità e onestà della sua faccia quando ci faceva quell'offerta.

Ma per quel giorno ci contentammo di ammirare. E poco dopo uscimmo; io tutto raggiante per l'accoglienza ricevuta, più ancora per quella nobile lezione di bontà, di operosità geniale, di semplice sincerità e di disinteresse che mi era stata data.

Dopo quella prima volta tornai altre molte a visitare il grande artista; accettai qualche suo dono di piccole stampe che conservo con religione; imparai a stimarlo ed amarlo sempre più profondamente.

Una mattina del novembre del 1900, mentre partivo con altri amici per Parigi, lo vidi alla stazione di Firenze, miseramente rincantucciato con la famiglia in un vagone di terza classe di un piccolo treno che partiva per Livorno, dov'egli mi disse che andava per dipingere nelle campagne d'intorno e lungo le rive del suo mare. Lo salutai con affetto; e fu quello il nostro ultimo incontro.

Ardengo Soffici.

L'assoluzione dei Draghi in Assise

Nell'ultima udienza di iersera il P. M. comm. Carelli pronunziò una breve ed efficace requisitoria sostenendo completamente l'accusa. In difesa dell'imputato parlano gli avv.ti Ceci e Giuseppe Romualdi dimostrando la infondatezza dell'accusa e la innocenza del loro cliente. Dopo di che il pubblico fu fatto allontanare dall'aula per la votazione sui quesiti sottoposti ai giurati. Ed in seguito al verdetto negativo dei giurati il Presidente pronunziò la sentenza di completa assoluzione per il Draghi.

Il Congresso dei Geometri Catastali

Aperta la seduta il presidente geom. Achille Ardito legge altre molteplici adesioni di deputati.

Si riprende la discussione del tema: *Trattamento economico del personale*, e da vari oratori viene rilevato come il benemerito personale dei geometri catastali abbia dovuto sottostare ad un trattamento inumano di cui ancora oggi ne risente le conseguenze.

Si passa al tema: *indennità varie*, su cui parlano numerosi congressisti e vengono approvati vari ordini del giorno.

Sul tema: *Assunzione dei nuovi Geometri* parlano i geometri: Stancampiano, Piombino, Clementi, Colombo, Barberi, Buonocore.

In merito si approva ad unanimità un ordine del giorno col quale si chiede la completa sistemazione di tale personale provvisto di diploma professionale e di benemerenze verso la patria.

Si mette in discussione il tema: *Trattamento di riposo*.

Sull'argomento il geometra Salvatore Zangari con una dettagliata relazione dimostra l'alta percentuale di mortalità precoce del personale reclamando la necessità di dare al personale geometri un trattamento di riposo almeno uguale a quello di tutti gli altri impiegati statali.

Interloquiscono sull'argomento i geometri I. desalo, Ardito ed altri e ad unanimità si approva un'ordine del giorno richiedente senz'altro l'estensione del trattamento di pensione a tutti i geometri dell'amministrazione computando [illegible]

CRONACA DI ROMA

L'eterno ritorno e l'intuizione della vita nell'antichità classica

Nella sede dell'Associazione archeologica romana a palazzo Altieri, affollata di un pubblico finissimo, nel quale si notavano molte personalità del mondo della cultura, Adriano Tilgher ha ieri detto l'annunciata conferenza sul tema: « L'eterno ritorno e l'intuizione della vita nell'antichità classica ».

Il Tilgher ha incominciato l'esposizione del suo personale punto di vista su uno dei periodi più gloriosi della storia del pensiero umano, stabilendo una differenza essenziale di carattere tra il pensiero antico e il pensiero moderno in rapporto all'intuizione fondamentale della vita: questa differenza che caratterizza le due lontanissime età, si può chiudere nell'affermazione precisa che mentre nell'età moderna prevale l'idea dell'eterno progresso e dell'eterno divenire, i pagani, se si eccettuino talune isolate correnti filosofiche, avevano per lo più conchiuso la loro intuizione della vita e del mondo nel concetto essenziale dell'eterno ritorno.

Questo concetto dell'eterno ritorno — ha lucidamente spiegato Adriano Tilgher ai suoi intenti ascoltatori — è legato al dualismo del pensiero antico, per cui la vita è concepita come un giuoco di continua reazione fra le due grandi forze iniziali e antagonistiche: l'essere e il non essere, la materia e lo spirito, l'imperfetto e il perfetto, il mutevole dell'apparenza e l'immutabilità e l'immobilità dell'assoluto. Da questo ansioso anelare dell'imperfezione verso la perfezione, del non essere verso l'essere, scaturisce appunto quella concezione ciclica della vita che il Tilgher ha illuminato nella seconda parte del suo discorso con immagini, diremo così, di una plastica evidenza. Stabilito questo principio fondamentale, l'oratore lo mette in rapporto con la concezione pessimistica della vita che naturalmente ne doveva scaturire e di cui egli cerca e offre gli esempi nelle parole vive degli uomini meglio rappresentativi, poeti, filosofi, scienziati, dell'antichità pagana.

La tirannia dello spazio non ci consente di trattenerci come vorremmo su questa sintesi interpretativa che lo spirito chiaro e sicuro di Adriano Tilgher ha offerto di tutte le documentazioni del pensiero pagano: ci basta qui mettere in valore la personalità e la singolarità di questa interpretazione di quel remoto e glorioso periodo della storia del pensiero umano e la chiarezza con cui il nostro collega, ricco di una così profonda e personale cultura, ha quasi drammatizzato davanti agli occhi del suo pubblico, il quadro vario e complesso della filosofia pagana, ottenendo in cambio dal pubblico un'attenzione appassionata e seguace e alla fine della interessante conferenza un caldissimo applauso di consenso.

E. m. m.

Nomina di consiglieri dell'Istituto Sabino

Domenica scorsa sono stati convocati i Sindaci della Sabina per procedere alla nomina dei consiglieri dell'Istituto Sabino per gli studi.

Nel mandamento di Poggio Mirteto sono stati eletti a voti unanimi l'avv. Giuseppe Bucci — egregio nostro collaboratore — e l'avv. Gino Coccia.

L'assemblea generale della Lega abolizionista italiana

Questa associazione, da poco tempo sorta, ha riunito ieri sera nei locali dell'Associazione della Donna, in via del Lavatore 72, i suoi soci per procedere a modifiche dello Statuto, all'elezione del nuovo consiglio direttivo, e per deliberare intorno all'opportunità di ospitare in Roma il congresso della Federazione internazionale abolizionista. L'assemblea fu presieduta dalla Signora Alice Schiavoni Bosio, che lesse numerose adesioni alla Lega, fra le quali quella dell'on. Federzoni.

Presenti alla assemblea erano invece gli on. Borromeo e Martire, i quali sostennero si dovesse chiarificare al grande pubblico lo scopo che si prefigge l'Associazione, che è quello della abolizione di ogni regolamentazione sul meretricio e della lotta contro tutte le forme di sfruttamento che industrializzano la prostituzione, favorendone la diffusione.

L'Assemblea demandò la questione al nuovo Consiglio direttivo, al quale furono pure demandati i poteri di nominare la commissione per le modifiche allo statuto, che poi verrà discusso ed approvato in una nuova assemblea.

Il nuovo Consiglio direttivo è risultato composto della signora Berta Turin (presidentessa onoraria) e consiglieri le signore e i signori: Benedettini Paola, Labriola, avv. Teresa Casartelli, Laura, Loschi prof. Maria, Lucifero marchesa Elena, Novi Scanni Giuseppina, Prochet Nadine, Sandesky dott. Teresita, Schiavoni Bosio Alice, Valeri Zanini Maria, Borromeo prof. on. Pietro, Chiaruppa comm. Arturo Della Seta prof. Beniio, Federzoni on. Luigi Gualdi prof. Tito, Levi prof. Ettore, Montesano prof. Vincenzo.

Infine l'assemblea decise di ospitare in Roma, in epoca da destinarsi, ma non certo lontana, il congresso della Federazione internazionale abolizionista. Abbiamo notato fra gli adesenti i dottori prof. V. Montesano, prof. Mis. Li, dottor Levi e dott. B. Della Seta.

Onorificenze

Il cav. uff. Arturo Gazzoni, di Bologna, noto industriale in prodotti chimici-farmaceutici, dietro proposta di S. E. il Ministro dell'Industria e Commercio, è stato nominato da S. M. il Re, per benemerenze industriali, commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. Per la meritata alta onorificenza, i nostri più vivi rallegramenti.

* * *

L'avv. Pietro Gembillo, in riconoscimento del lungo lodevole servizio prestato durante la guerra per parecchi anni al fronte è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni al giovane e valoroso amico.

* * *

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, S. M. ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al sig. Guido Mancini, rappresentante in Roma delle Cooperative Incendi di Milano e di altri importanti Istituti di Assicurazioni.

Al neo-Cavaliere Mancini, che tanta stima gode nel mondo commerciale ed industriale di Roma, vadano i nostri più vivi rallegramenti.

Le provvidenze per le case

Un'imposta sui vecchi locali

Il fenomeno degli extraprofitti è specialmente oggi un fenomeno molto complesso e per alcuni lati non sempre afferrabile. La ragione è da ricercarsi nel fatto che esso, per effetto dell'influenza di altri fenomeni di diversa natura, e che contemporaneamente vengono ad agire sul mercato, non può facilmente essere isolato e differenziato.

Gli incrementi delle vecchie case

E' però incontrastabile che in materia di case è venuto a verificarsi un incremento insperato di valore; se non altro perchè non si è più costruito per parecchi anni e il costo delle costruzioni rappresenta oggi una spesa in media sei volte maggiore di quella dell'antiguerra.

Si costruisce tuttavia e si continuerà a costruire; come ci auguriamo che l'acutissima crisi economica del nostro paese possa in un avvenire più o meno prossimo migliorare, sì che la situazione, se non tornerà ad essere quella di una volta, venga almeno a stabilizzarsi.

Allorchè un tale risultato sarà stato scontato, nel nuovo equilibrio economico che sarà stato raggiunto, i valori di ogni genere dovranno certamente ed in misura notevole venire a decrescere, mentre aumenterà la potenza di acquisto della moneta. Ma le cose non procederanno alla stessa maniera per le case, giacchè la penuria di alloggi è purtroppo un fenomeno mondiale; il che giustifica l'opinione che i materiali da costruzione saranno sempre e dovunque attivamente ricercati, e ciò influirà nel mantenerne alti i prezzi di vendita.

Il soprareddito delle locazioni

Una tale considerazione costituisce la migliore riprova degli asserti soprapprofitti che verranno a lucrare i padroni delle vecchie case, non solo nel periodo in cui più forte sarà la mancanza degli alloggi, ma anche dopo, allorchè il mercato edilizio sarà pur esso giunto ad una condizione di stabilità.

E' certo infatti che l'attività dei costruttori si arresterà quel giorno in cui, per effetto della legge economica della domanda e dell'offerta i prezzi che le nuove abitazioni riceveranno cesseranno dall'essere compensativi. Quel giorno, in cui, come è naturale, si sarà tornati al regime di libertà in materia di affitti, sarà la casa nuova che determinerà i fitti della piazza e ciò a tutto profitto dei proprietari dei vecchi edifici.

E' fuori di discussione adunque che, a mano a mano che ci avvicineremo verso il ristabilimento del prezzo economico degli alloggi, verrà a prodursi un sempre maggiore soprareddito per le vecchie case che, se non avesse altra destinazione, dovrebbe essere avocato allo Stato, in forza della legge generale sugli extraprofitti.

Sembra più razionale insieme e meglio rispondente ai bisogni sociali del momento ed alla logica dei fatti che la parte straordinaria del reddito sia devoluta ad incoraggiamento della costruzione di nuove abitazioni.

La tassa sui locali e l'imposta sugli extraprofitti delle case

L'imposta dovrebbe prendere a fondamento la reale situazione economica dei vari Comuni, giacchè quel fenomeno dei soprapprofitti prenderà una fisionomia ed avrà un comportamento del tutto peculiare, a seconda dei luoghi, talchè potrebbe anche giustificarsi una scala di aliquote, comprese tra un massimo ed un minimo.

Non si accenna (è bene intenderci) alla tassa sui locali stabilita a favore dei Comuni con il decreto legge n. 156 del 13 febbraio 1919 in sostituzione della tassa sul valore locativo; tassa avente caratteri del tutto diversi, e che, se la sua applicazione è stata prorogata, è destinata nel nuovo ordinamento tributario dei Comuni a scomparire.

Con la mia soluzione si verrebbe così a costituire come un demanio delle vecchie abitazioni che servisse di compensazione per le altissime spese che oggi debbono superare i costruttori di case nuove. Se i Comuni fino ad oggi sono stati impossibilitati a far uso di quelle facoltà scritte nella legge (art. 17 decreto legge n. 2318 del 30 novembre 1919), per cui avrebbero potuto stanziare somme nei loro bilanci per sovvenzionare Enti e Società costruttrici di case popolari ed economiche, per concorrere nella spesa di costruzione e di miglioramento di tali case, e nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dagli Enti e Società predette, l'intenzione del legislatore diverrebbe la realtà fattiva ed attiva da cui soltanto è possibile sperare benefici pratici e tangibili.

Ritengo con ciò che il provento della imposta dovrebbe alimentare una cassa di incoraggiamento e di integramento delle singole attività che si manifestano comunque nel campo edilizio.

Dicevo più innanzi che il problema finanziario, insolubile in sè e per sè, non era più tale qualora si escogitassero adeguate provvidenze di carattere economico. Quello che preme è che si riducano i costi delle costruzioni perchè le iniziative non solo delle Cooperative o di Istituti assimilabili, ma di ogni industriale, siano spronate a fare; non importa che ciò non accada, per esempio, per quanto riguarda il servizio dei mutui che possono contrarsi a tale scopo.

Non è certo da pensare che, migliorata la condizione del costruttore, si possa poi venire a limitare il suo diritto di proprietà nel senso, per esempio, di porre un freno alla facoltà di stabilire i fitti delle case. Ma tale risultato bisogna sperarlo soltanto affidandosi al libero giuoco delle forze economiche, per cui, resa meno difficoltosa la costruzione, accresciute le energie costruttrice ed aumentato il numero di nuove abitazioni che man mano si rendano disponibili sul mercato, il prezzo della casa venga automaticamente a ridursi a profitto della popolazione.

Quello che dovrebbe esigersi dalle Amministrazioni comunali è che fosse fatto un uso imparziale ed avveduto delle somme raccolte, fissando dei criteri di massima, come, per esempio, pigliando a misura delle sovvenzioni l'area coperta dalle costruzioni e la cubatura di esse, imponendo però un'altezza massima di ogni singolo piano e prescrivendo la superficie dei vani. Si avrebbero in tal modo dei criteri matematici per la determinazione dell'aiuto del Comune, e si agevolerebbe la costruzione di case a carattere prevalentemente, se non esclusivamente, popolare.

Quando dovrebbe applicarsi l'imposta

L'imposta sui soprapprofitti delle vecchie abitazioni, potrebbe essere applicata, come dicevo, sulle percentuali che già si vanno accordando ex aggiunta alle pigioni esistenti.

E se in un primo tempo, ciò verrebbe a significare una decurtazione dei fitti del padrone di casa, che devono essere ricondotti alla loro giusta misura in relazione al valore attuale della moneta, un compenso potrebbe a lui venire dal mantenere la quota di ripartizione a favore delle casse comunali, allorchè gli extraprofitti incominciassero a prodursi, in proporzioni ridotte di fronte alle ammontare effettivo di questi.

Aliquote progressive dovrebbero colpire le più alte pigioni, per le quali si dovrebbe tornare più presto al regime di libertà, perchè a favore degli inquilini più agiati non militano le ragioni di aiuto e protezione che possono invocare le classi non abbienti. Difatti ai primi sarà sempre possibile, sia pure con il sacrificio dei bisogni più voluttuarii, trovarsi in affitto un appartamento di nuova costruzione, mentre altrettanto non potrebbe dirsi per le famiglie operaie, d'impiegati, ecc.

Parimenti dovrebbe maggiormente gravarsi sugli affitti dei negozi, essendo i commercianti e gli industriali dei grossi profittatori e potendo quindi sopportare gli inasprimenti delle attuali pigioni.

Frodi e sanzioni

Un ben grave problema sarebbe quello d'impedire le frodi che potrebbero tentarsi per sfuggire all'imposta. La quale dovrebbe avere un ordinamento che ne assicurasse in ogni tempo la riscossione. Le difficoltà aumenterebbero gradatamente, mano mano che i vecchi fitti tendessero ad identificarsi con i prezzi economici degli appartamenti.

Dubbi e questioni che dovrebbero affidarsi al tecnicismo della legge. Per esempio, mentre, come abbiamo visto, l'imposta si applicherebbe in misura percentuale sugli aumenti accordati e da accordarsi alle pigioni risultanti dai vecchi contratti di affitto, e ciò per impedire discussioni sulla misura reale degli extraprofitti, potrebbe pensarsi ad una imposizione sempre in misura percentuale a carico dell'inquilino, fino dallo inizio o in un secondo momento, quando il prezzo politico accennasse a cedere il posto a quello economico.

Come pure, se non fosse possibile, per la vastità delle operazioni che una tale sanzione implicherebbe e dei mezzi finanziari che presupporrebbe, comminare il esproprio nazione a favore del Comune quelle case per cui fossero denunciate pigioni inferiori a quelle reali, allo scopo di occultare una parte del reddito, si potrebbe accordare la facoltà di procedere in simili casi alla vendita coattiva degli stabili, sulla base dei fitti risultanti da contratto, migliorati di una certa quota.

Bisognerebbe però che le provvidenze invocate fossero senza ritardo attuate, perchè, qualora dovessero invece ritardare, i trasferimenti di proprietà che vanno *medio tempore* effettuandosi e nei quali evidentemente sono scontati i maggiori redditi potenziali dei vecchi locali, aumenterebbero le resistenze che certo sarebbero spiegate da parte dei padroni di case per impedire che l'imposta progettata fosse approvata.

GUIDO CIPRIANI.

Asterischi

Il mandato coloniale in una prolusione universitaria

Sabato scorso il prof. Gennaro Mondaini tenne alla R. Università l'annunciata prolusione, trattando davanti ad un numeroso uditorio di uomini politici (notati gli on. Artom, Polacco, Sanarelli, Theodoli), di professori, di altri funzionari dei ministeri delle Colonie e degli Esteri, di studenti, del diritto coloniale alla Conferenza della Pace, con particolare riferimento al mandato coloniale.

Esaminata partitamente nel contenuto e nei caratteri distintivi la revisione generale degli Atti di Berlino (1885) e di Bruxelles (1890, 1899, 1906), fatta colle tre convenzioni di Saint Germain-en-Laye del 1919, ed analizzato quindi quell'accordo tripartito di Sèvres (anglo-franco-italico) che dovrebbe entrare in vigore contemporaneamente al trattato di pace di Sèvres colla Turchia di pari data, a metter in luce il carattere giuridico della eventuale zona di interessi italiani nell'Anatolia; il prof. Mondaini studiava nelle sue origini e nelle sue linee giuridiche fondamentali il nuovo istituto del mandato coloniale, mostrandone colla vanità d'un contenuto specifico e colla evanescenza della stessa forma giuridica la sua quasi identità (nonostante il controllo al riguardo del Consiglio della Società delle Nazioni) colla effettiva sovranità ed alta sovranità sul territorio, oggetto di mandato.

Solidarietà fraterna italo-americana

Lady Betty Henderson, dopo un lungo soggiorno in Italia lascia la nostra Capitale ove trovò lieta accoglienza, e ritorna in America ove e specie nell'alta società di New-York della quale fa parte, continuerà a svolgere l'alta sua opera a pro' dell'infanzia italo-americana.

Lady Henderson che a New-York è patronessa della società per il Milkfound, presieduta da Sir Jopn Drake, durante la sua permanenza in Italia si è fatta promotrice della costituzione di un comitato per la costruzione della « Casa del Bambino, presieduto dalla principessa Borghese e di cui ella è vice-presidente.

Il Sommo Pontefice la scorsa settimana accolse in privata udienza lady Henderson ed alla quale rivolse speciale benedizione e parole di lode per la feconda opera che la pia dama svolge in Italia ed in America a pro' dell'infanzia.

Una « soirée »

L'altra sera nella Sala Pichetti si riunì per una festa privata di ballo la classe dei mercoledì, organizzata dalla signorina Lippi.

La gentilezza e signorilità della riuscitissima e lieta riunione lasciò in tutti il più grande compiacimento, di che deve essere lieta l'organizzatrice.

Fra gli intervenuti: contessa Arrone e signorine, signora Bachetoni e signorine, signora Valentini e signorina, sig.na Maria Lippi, Corsini, Norma, Baletfini, Corsi, Chatelain, Lisa Antonini, Bariora, Silvestri e altre, sig.ri conte Spada, Brandino, Placidi, sig.ra Boccolli e altri.

L'"ora legale,, legalizzata da Lenin

E' noto che in Italia lo scorso anno, i socialisti si sono recisamente opposti alla applicazione della cosidetta « ora legale », tanto da rifiutarsi di applicarla nei riguardi degli organismi. Poichè oggi si torna a parlare della possibilità che anche quest'anno si addivenga alla misura di economia (in Francia già è uscito il decreto che l'applica), vi è chi ritiene che essa non sarà questa volta osteggiata dai socialisti e che anche le organizzazioni dei tramvieri, i quali si rifiutarono lo scorso anno di accoglierla, l'accetteranno senza discuterla. La ragione di questo mutato consiglio si troverebbe in una decisione dei Soviet russi annunciata dal giornale *Petrogradskaia Prawda* di Pietrogrado, secondo la quale « allo scopo di economizzare luce e combustibile, la notte dal 14 al 15 febbraio, le lancette degli orologi saranno portate un'ora innanzi ».

Ieri in Roma

La Merveilleuse ha inaugurato il suo nuovo negozio (via Condotti 21) espressamente dedicato a dare maggior sviluppo alla vendita delle confezioni per signora. Fu l'accorrere di una folla di gentili signore ansiose di ammirare subito le eleganti vetrine. In un ambiente signorile e civettuolo come un salotto, arredato con gusto squisito sono posti in mostra con un alto senso di arte decorativa le ultime creazioni. Modelli originali di blouses, vestiti fantasia e mantelli ricchissimi e semplici nello stesso tempo, tutto ciò che la più brillante fantasia delle nostre signore può immaginare, si trova, grazioso e perfezionato, nel negozio della *Merveilleuse*. Le signore hanno ieri compiuto un vero saccheggio nell'elegante negozio portando via tutto ciò che vi era di più bello, avide di possedere tanti piccoli tesori. Ma non se ne sgomentino quelle che ieri non si sono trovate presenti, poichè la magnifica produzione dello Stabilimento *Merveilleuse* di Torino è a getto continuo e le permette di rifornire quasi ogni giorno le sue Succursali d'Italia con modelli nuovi sempre perfettamente eseguiti e [illegible]

Per le elezioni forensi

In seguito al risultato delle elezioni forensi, che ebbero luogo domenica 6 corr., si sono riuniti i consiglieri rieletti e il nuovo eletto avv. Gregoraci Fabrizio, i quali hanno deliberato di appoggiare nelle prossime elezioni di ballottaggio gli avvocati Carabellese, Grisostomi, Jachini, Marchesano e Todaro.

Ma avendo gli avvocati Marchesano e Jachini dichiarato di non voler mantenere la loro candidatura, che avevano accettata soltanto per spirito di solidarietà con gli altri membri del Consiglio, e non essendo riusciti gli intervenuti a persuaderli di desistere da questa loro determinazione, tutti i presenti hanno deliberato di proporre nella votazione di ballottaggio i tre nomi degli avvocati Carabellese, Grisostomi e Todaro.

* * *

A proposito della lista degli eletti fu omesso per errore il nome dell'avv. Carlo Schupher, unico candidato del Sindacato forense che riuscì a primo scrutinio con una splendida votazione.

Colpo mal riuscito

Nella bottiglieria di via Crescenzio 9, di proprietà di Ettore Nimesi i ladri stanotte sono riusciti a introdursi allo scopo di forare un muro e poter penetrare così nella Cooperativa impiegati con la speranza di poter fare un discreto bottino. Fatto sta invece che il foro per la robustezza del muro e per altre difficoltà non potè essere praticato e allora i ladri, tanto per non rimanere a bocca asciutta, si sono tranquillamente messi a sedere attorno a un tavolo della bottiglieria stessa dove hanno consumato del salame, del formaggio, dei mandarini e dei biscotti, il tutto innaffiato di buone bottiglie di asciutto e pastoso.

Dopo ciò i ladri hanno fatto una buona razzia di bottiglie e quindi hanno lasciato tranquillamente il locale augurandosi reciprocamente la buona notte.

Il Nimesi stamane ha constatato l'entità del danno, di circa due mila lire, e ha fatto contato il tutto il Commissariato di Prati che ha iniziato indagini.

Abile truffatore arrestato

Da oltre un anno girava per l'Italia, commettendo truffe di vario genere, tale Giorgio Marchetti fu Edoardo, di anni 25, il quale venuto in possesso di 155 assegni della Cassa di Risparmio di Modena, per un importo complessivo di circa 75 mila lire, riusciva a riscuoterli mediante false girate sia presso istituti di credito che presso privati.

Stamani il Marchetti, sul quale pesava pure una condanna a tre anni di reclusione per altri reati del genere, è stato tratto in arresto e inviato a Regina Coeli.

Attraverso i Dioni

Caduta dal tram. — Ieri sera alle 24, la signora Michelina Galloni ved. Cardoni, di 30 anni, nata e domiciliata a Civitavecchia e qui di passaggio, nei pressi della stazione di Termini, nel discendere da una vettura elettrica delle linea numero 1, scivolò e cadde riportando delle contusioni al capo. Accompagnata al Policlinico la Galloni è stata trattenuta in osservazione.

Arresti. — Dagli agenti di P. S. del Viminale sono stati arrestati certi Giovanni Ricci, Guido Priaroni, di 36 anni, Giuseppe Garelli di 29 anni e Porsio Angelo, di 26 anni, perchè nel caffè Gambarotta, in via Emanuele Filiberto 122, dopo aver consumato pasticcini, liquori e caffè, si rifiutavano di pagare l'importo e oltraggiavano gli agenti accorsi alle chiamate del proprietario del locale.

Perchè malata la signora Maria Bianchi, di 60 anni, da Roma, abitante in Via Salaria, ieri nel pomeriggio tentò suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato. Accompagnata al Policlinico, la disgraziata è stata trattenuta in osservazione.

Incidente d'auto a Via Bonella. — Stamane, poco prima delle 9 un'automobile della Questura ha urtato un carrozzino in cui trovavasi il signor Remo Albanesi e una sua figliuola Iole, di 9 anni. A causa dell'urto la bambina è caduta per terra andando sotto le ruote del carrozzino.

Trasportata all'ospedale della Consolazione la piccola Iole è stata trattenuta in osservazione per contusioni alla testa e alle gambe.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

Interrogazioni per i conflitti

La seduta d'oggi è dedicata allo svolgimento delle interrogazioni per i conflitti di Toscana. Ma poichè — disgraziatamente — altri tragici fatti si sono verificati in questi giorni in altre plaghe d'Italia altre interrogazioni sono pervenute alla Presidenza della Camera: ve n'è una dei deputati socialisti De Michelis, Recalcati, Zanzi, Pistoia e Tassinari e due altre dei democratici liberali on. Brezzi e Bevione per i conflitti di Casale Monferrato; una del socialista on. Storchi per i conflitti di S. Ilario d'Enza e sulle condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Reggio Emilia. Altre — in fine — ne sono annunciate per i nuovi fatti accaduti a Trieste ed in alcuni centri della Valle Padana.

A Montecitorio — dunque — la maggiore attenzione è rivolta alla situazione del Paese, alla politica interna del Gabinetto. Come ieri facemmo osservare il Ministero gode sempre saldamente la fiducia della sua larga maggioranza — come hanno chiaramente dimostrato le ultime votazioni avvenute nei giorni scorsi — e perciò i tentativi dei soliti oppositori occulti nulla potranno — anche questa volta — se faranno il tentativo di volgere a loro favore il malcontento di qualche settore della Camera.

I radicali e la democrazia lombarda.

I radicali non terranno oggi — come era stato annunciato — la loro riunione con l'intervento dei Ministri e Sottosegretari che fanno parte del Gruppo; ma si riuniranno domani alle 15. Il Segretario del Gruppo, on. Pietriboni, darà anche comunicazione del seguente telegramma ricevuto da Milano:

« L'Associazione democratica lombarda, raccolta per esaminare l'attuale situazione politica, sotto la presidenza dell'on. Riccardo Luzzatto, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'avvocato Momigliano: « La Democrazia lombarda, esaminata la situazione politica attuale; ritenuto che la propaganda d'odio dei Gruppi rivoluzionari, che giunse sino alla glorificazione del tradimento della Patria, all'insulto sistematico di tutti i suoi simboli più sacri, dei combattenti alla bandiera, provocò e spiega la violenta reazione fascista, sorta a difesa del nome e della salvezza d'Italia; dolorosamente constata come la lotta abbia assunte forme di inaudita e medioevale ferocia indegna di un popolo civile; invoca dai poteri responsabili e da tutti coloro che intendono alla ricostruzione delle energie della Patria vittoriosa un'opera di pacificazione che ponga fine alla lotta disumana; auspica che, dopo tanta sofferenza e umiliazione, che errori e miopia di Governi inflissero al Paese, con dolorose rinuncie e con politica di costante dedizione, sorgano ancora dalla democrazia nuove forze direttive che, non compromesse negli errori, nelle debolezze e nei rancori recenti, diano al Paese la pace feconda al fine riconquistata ».

Per gli Istituti nautici

L'on. Trentin ed altri 65 deputato hanno presentato la seguente mozione: « La Camera, rilevata la necessità della riforma degli Istituti nautici recentemente attuata mediante l'aumento degli anni di studio e la riorganizzazione completa degli insegnamenti debba essere integrata della equiparazione a tutti gli effetti della licenza rilasciata dagli Istituti stessi a quella conferita dagli Istituti tecnici (sezione fisico-matematica) in conformità alle proposte della Commissione Reale incaricata di preparare la riforma medesima ed alle promesse precise fatte agli interessati dal Ministero della Marina, invita il Governo a disporre senza indugio perchè sia emesso il provvedimento invocato ad un tempo dalla studentesca e dal Corpo insegnante per la migliore guarentigia della dignità e del prestigio degli Istituti e per la più efficace tutela d'interessi legittimamente sorti ».

Il processo per gli approvvigionamenti.

In questi giorni qualche giornale ha pubblicato la notizia che due dei più importanti fascicoli del processo cosidetto « degli approvvigionamenti » erano stati misteriosamente fatti scomparire. Oggi l'on. Ciccotti-Scozzese ha pubblicato, al riguardo, una interrogazione al Ministro della Giustizia « per sapere se e come sia avvenuta la sparizione di documenti d'una causa da uno dei Gabinetti dell'Ufficio d'Istruzione del Tribunale di Roma, e per conoscere le responsabilità accertate e le sanzioni adottate in confronto dei responsabili ».

La Commissione paritetica pei confini con la Jugoslavia

Il comm. Quartieri ed il col. Carletti delegati italiani alla Commissione paritetica per la delimitazione dei confini fra l'Italia e la Jugoslavia verso lo Stato libero ed indipendente di Fiume si sono incontrati ad Abbazia con i delegati jugoslavi. Dopo un primo scambio di idee con gli jugoslavi i delegati italiani torneranno a Roma per conferire con il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Guerra.

Il servizio delle polizze per i combattenti

L'Ufficio Assicurazioni Militari di Bologna, che provvede all'accertamento del diritto degli ufficiali combattenti nel 1918 alla polizza di assicurazione che viene poi emessa dall'Istituto delle Assicurazioni, alla assegnazione e distribuzione della polizza (previo accertamento del diritto) ai graduati o militari di truppa combattenti nel 1918 che non la ricevettero dal proprio reparto, ed all'accertamento del diritto alla liquidazione della Polizza da parte degli eredi legittimi o beneficiari designati, tratta inoltre quanto riguarda i quesiti di ordine generale e i lavori della Commissione speciale Polizze «Pro-combattenti».

Questo lavoro, per sua natura assai delicato, o che richiede minuziose e talora lunghe ricerche, è condotto dall'ufficio con la maggiore alacrità consentita, tanto che le pratiche arretrate che nell'agosto 1920 erano 406,500 all'incirca si ridussero al 31 dicembre a 175,900 solamente.

Le Polizze emesse nell'anno furono 33,855 e di esse 700 sono tuttora giacenti in ufficio per non avere i destinatari notificato il cambiamento di recapito.

Il grande lavoro del personale dell'Ufficio, composto ora in minima parte di ufficiali o graduati in servizio permanente e in prevalenza di feriti mutilati di guerra e ufficiali pensionati, è dimostrato dal fatto che le pratiche svolte dal 1. gennaio al 20 febbraio corrente anno sono 23.300 e le polizze emesse 8.705.

Il grave stato dell'ex Imperatrice di Germania

BRUXELLES, 7.

Si ha da Doorn: Il bollettino sullo stato di salute dell'ex-Imperatrice di Germania dice che i sintomi da parte del cuore sono aggravati e che la tumefazione degli arti inferiori aumenta.

Avvocati e magistrati in Libia

TRIPOLI, 6.

(P.). — Comunico un ordine del giorno della locale Associazione Avvocati e Procuratori, a proposito di certa riduzioni e conseguenti rimpatri di magistrati tripolini:

« L'Associazione tra gli avvocati di Tripoli, riunita in assemblea generale straordinaria, preoccupata dalle recenti notizie di numerosi ed improvvisi ordini di rimpatrio di magistrati; poichè, per la forma di tali ordini, e non essendo date conoscere le cause dalle quali sono determinati, potrebbero accreditarsi le più sfavorevoli supposizioni intorno all'opera della intera magistratura, o allo apprezzamento fattone dal Governo; poichè la penosa impressione già determinata nel pubblico dall'annunzio di una radicale riforma dall'ordinamento giudiziario, non giustificata e non desiderata, che tende ad alienare gran parte del potere giuridico, viene a maggiormente aggravarsi nei trattamenti che si usa ai giudici togati e potrebbe condurre al sospetto che si tenti di ridurre l'amministrazione della giustizia alla mercè dell'autorità politica; poichè cardine essenziale di ogni regime civile è la netta separazione dei poteri dalla quale soltanto può essere garantita l'assoluta indipendenza del magistrato; poichè nel momento di disagio che pesa su tutti sarebbe addirittura deleterio che si dovesse giungere anche a perdere ogni fiducia nell'amministrazione della giustizia; poichè la funzione giudiziaria, presidio supremo ovunque del diritto e della libertà di cittadini, qui più che altrove deve meritare la incondizionata stima ed il massimo rispetto di tutti, per la migliore affermazione del nostro prestigio e della nostra missione di civiltà. Riafferma le nobili tradizioni della sua classe, che fu sempre tutrice e indice dei più elevati principi di libertà. Protesta contro ogni atto e contro ogni provvedimento che suoni attentato al prestigio ed alla indipendenza della magistratura e fa voti perchè il Governo conservi ai magistrati destinati in Tripolitania tutte le prerogative di cui godono nel Regno, onde siano sottratti alla possibilità di qualsiasi soggezione e di qualsiasi arbitrio. Manda al Consiglio direttivo di comunicare il presente ordine del giorno ai rappresentanti del Governo Centrale e locale, all'Associazione dei magistrati, alla Commissione Parlamentare per gli Affari Esteri e Colonie, al Consiglio Superiore della Magistratura, al primo presidente della Corte di Cassazione di Roma ed al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Votato alla unanimità nella tornata del ventidue febbraio 1921 ».

Brevi parole di commento a quest'ordine del giorno.

Prima di tutto vanno rettificati i fatti. Sono stati rimpatriati due magistrati della R. Procura, e, a quanto ci risulta, non saranno sostituiti. Evidentemente questa misura e questa non sostituzione partono da un ordine di idee finanziario che non può ledere nè la dignità dei magistrati richiamati in patria nè quella della magistratura della quale facero parte e dei colleghi che rimangono. E rimangono in Tripoli altri due magistrati addetti alla R. Procura, i quali sono reputati bastevoli, ciò che fa onore alla loro attività, al compito assegnato al loro ufficio; e, se non lo saranno, i posti non sono stati soppressi e potranno di nuovo venire coperti. Sono poi stati rimpatriati altri due magistrati, uno addetto alla Corte d'Appello e l'altro al Tribunale regionale, dove di magistrati v'ha vera pletora. A coprire il posto del magistrato della Corte verrà chiamato un giudice del Tribunale, in luogo del quale un altro magistrato andrà dall'Italia. In complesso v'è dunque mutamento di un solo magistrato, e poichè nessuno « a priori » può sospettare che il nuovo magistrato, chiamato dall'Italia, sia inferiore a quelli rimpatriati per studio, per coltura, per illibatezza di vita e per dignità, non si vede la ragione della protesta dell'Assemblea generale degli avvocati di Tripoli.

Si dice che molto sia il lavoro che la magistratura tripolina è chiamata ad espletare, e, se si stesse alle cifre dedotte negli annuali discorsi giudiziari, parrebbe vero. Ma chi si addentri nell'esame di quelle cifre vedrà subito che si tratta, per la massima parte, di processi di poco o niun conto, ed anche di processi minimi e minimissimi fabbricati a far numero e non condotti a termine.

Ma gli avvocati di Tripoli vanno oltre, e, difendendo la magistratura, entrano in causa propria, e tirano sassi contro un progetto nuovo di ordinamenti giudiziario, non ancora ben fissato nei suoi particolari, che renderebbe agli arabi giurisdizioni da loro, come mussulmani, meglio apprezzate.

Dicono gli avvocati che tal progetto tende ad alienare gran parte del potere giuridico, alienazione non richiesta e non desiderata. Se così veramente fosse non si vedrebbe la ragione dell'allarme degli avvocati, i quali, evidentemente, temono di veder diminuito il numero delle loro cause, nè dei giudici che temerebbero di veder diminuito il numero dei loro posti in Libia. Poichè tale timore non sarebbe ragionevole, essendo lasciata ai mussulmani piena libertà di adire ad libitum i tribunali lor propri o quelli della nostra magistratura. Si vedrà dalla scelta che faranno per fare se veramente preferiscono e desiderano i tribunali e le leggi della Scaria, o quelli italiani. Tanto meglio per noi, e per i magistrati e per gli avvocati nostri se la bilancia cadrà dal nostro lato. Ma, in massima, non è egli preferibile che la giustizia sia resa a secondo il desiderio dei giudicabili che non secondo quello di chi l'amministra o la patrocina?

Dove è dunque la minaccia di asservimento della giustizia al potere politico? Qual fatto mai, grande o piccino, la può giustificare così ingiurioso sospetto? a quale intromissione del potere politico, quello giudiziario ha mai sofferto o dovuto respingere? E non è forse ingiurioso sospetto il pensare che vi siano magistrati italiani che dall'Italia si rechino in Libia per ubbidire al Governo e, che vi siano governanti italiani capaci di questo richiedere, e che solo in Tripoli vi siano tre magistrati capaci di sostenere l'urto di tali pretese?

Noi non dubitiamo punto della magistratura italiana, nè in Italia, nè in Libia, nè nelle altre nostre Colonie; ma la violenza con la quale gli avvocati tripolini, che poi non sono molti come vorrebbero far credere, bandendo il verbo delle loro assemblee generali, sono insorti a proposito di qualche riduzione e di qualche sostituzione di magistrati, dovrebbe far venir loro a mente che « causa patrocinio non bona peior erit ».

Un imponente comizio metropolitano

TRIPOLI, 8.

In seguito all'agitazione dei metropolitani, iniziata dal Comitato delle Associazioni cittadine, con ordine del giorno precedentemente trasmessovi, ieri nel pomeriggio, al Politeama ebbe luogo un solenne comizio al quale intervennero migliaia di persone di ogni partito. Parlarono vari oratori, i quali illustrarono la situazione e riaffermarono i sacrosanti diritti d'italianità che non discordano dall'applicazione della legge fondamentale. L'imponente assemblea ratificò quindi per acclamazione l'ordine del giorno già votato dai rappresentanti delle Associazioni cittadine e rinnovò la piena fiducia nella Commissione inviata a Roma, riaffermando la decisa ed unanime volontà dei metropolitani di salvaguardare i poteri dello Stato da ogni menomazione.

Alla fine del comizio, essendosi saputo che sul postale in partenza si imbarcava la Commissione arabo-berbera, presieduta dal sindaco Hassuna Pascià Caramanli per portare al Governo centrale la vera volontà del paese, i comizianti, ordinatisi in corteo e preceduti dalle bandiere nazionali e dallo stendardo offerto nel 1913 dal Municipio di Roma a quello di Tripoli, si recarono al porto a salutare i partenti per attestar loro la leale e intima collaborazione italo-araba. Alla partenza del postale, i membri della Commissione furono insistentemente acclamati dalla folla accalcantesi sul pontile.

Il Sindaco di Tripoli a Roma

TRIPOLI, 7.

Hassuna Pascià Caramanli, sindaco di Tripoli, è partito col vapore *Bucovina* diretto a Siracusa, donde proseguirà subito per Roma.

L'Opera Nazion. per gl'invalidi di guerra

In questi giorni si è nuovamente riunito, in convocazione straordinaria, sotto la presidenza del vice-presidente prof. Ettore Levi, il Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra. Venne ampiamente discusso l'importante argomento della riforma del Consiglio di Amministrazione dell'Opera, ed alla unanimità di voti si è deliberato di presentare al Governo proposte concrete ai riguarde intese ad aumentare notevolmente, in seno al Consiglio stesso, il numero dei rappresentanti degli invalidi e ad ammettervi a farne parte rappresentanti dei datori di lavoro e delle maggiori organizzazioni dei lavoratori validi.

Una Commissione composta dal vice-presidente dell'Opera Nazionale e dei rappresentanti degli invalidi si recherà da S. E. l'on. Corradini per pregare il Governo di voler predisporre tale riforma, che il Consiglio dell'Opera Nazionale ritiene necessaria ed urgente. Si è riconosciuta la necessità di imprimere un nuovo indirizzo alle scuole di rieducazione atto a maggiormente facilitare agli invalidi la possibilità del collocamento. Dette scuole dovranno perdere gradualmente il carattere di Istituti di ricovero che attualmente rivestono e dare un indirizzo più attivo alla rieducazione professionale vera e propria mediante borse e sovvenzioni di tirocinio.

E' stato inoltre riaffermato il principio che in caso di scioglimento e di trasformazione dei Comitati pro invalidi di guerra, l'Opera Nazionale debba vigilare perchè i fondi forniti dalla pubblica beneficenza a vantaggio degli invalidi stessi non abbiano ad essere distratti per altri usi non potendosi affatto considerare cessate, per ora e per molto tempo ancora le necessità dell'assistenza dei minorati di guerra.

Oltre a numerosi altri affari di ordinaria amministrazione, si è provveduto alla concessione di L. 5000 a favore della Cooperativa « Industria dei mutilati » di Gallarate in riconoscimento dell'azione rieducativa da essa svolta verso gli invalidi apprendisti assunti presso la Cooperativa medesima.

Le dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni

LONDRA, 8.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George dà alcune spiegazioni sugli avvenimenti odierni.

Le proroghe fatte oggi dalla Delegazione tedesca, egli dice, segnano un progresso su quelle della settimana scorsa.

Tuttavia esse sono assolutamente inaccettabili. Ci è stato domandato di limitare i nostri accordi ai primi cinque anni e di lasciare che i trentasette anni seguenti formino oggetto di nuove discussioni. Noi abbiamo constatato che non ci è stata sottomessa alcuna proposta tale da giustificare il rinvio delle sanzioni annunciate la settimana scorsa.

Io mi rammarico — soggiunge l'oratore — che si sia costretti a ricorrere alla forza, perchè è di tutta evidenza che si può più facilmente ottenere il rispetto di un accordo che l'esecuzione di una sentenza.

L'opinione pubblica tedesca si è del resto resa conto del fatto che gli Alleati sono decisi ad imporre l'esecuzione delle legittime condizioni del Trattato. Infatti noi abbiamo deciso l'immediata applicazione delle sanzioni, e sono già state date istruzioni alle truppe perchè occupino le città indicate. (Applausi). Queste città dominano una importantissima regione industriale.

Abbiamo già dato tutte le istruzioni per le misure necessarie da prendere ed esaminiamo i mezzi migliori per rendere efficaci le sanzioni stesse. Dobbiamo sottoporre al Parlamento proposte relative a uno speciale provvedimento, il quale permetta di obbligare ogni acquirente di merci tedesche nei paesi alleati a versare una percentuale sul prezzo di acquisto al tesoro del proprio paese. (Applausi). Si tratta di una misura di grande importanza non soltanto come sanzione, ma anche come mezzo di liquidare ogni debito. Un prelevamento del cinque per cento servirà a far fronte alle difficoltà presenti e la tassa attuale coprirà la totalità del debito britannico per l'anno corrente.

L'atteggiamento di Harding favorevole agli Alleati

PARIGI, 8.

Il *Petit Parisien* riproduce un dispaccio da Washington da fonte inglese il quale annuncia che il rifiuto tedesco di accettare le condizioni degli Alleati, avrebbe completamente modificato il piano del presidente Harding per quanto riguarda la conclusione di una pace immediata con la Germania.

Harding sarebbe di parere che questa decisione presa al momento in cui le truppe alleate hanno ricevuto ordine di costringere la Germania a mantenere i suoi impegni, costituirebbe un affronto alle potenze alleate. In conseguenza il nuovo Presidente avrebbe deciso di aggiornare ogni azione riguardante la mozione Knox.

D'altra parte si annuncia dalla stessa fonte che il Dipartimento di Stato ha ufficialmente deciso che le forze americane di occupazione non partecipino alla avanzata delle truppe alleate in Germania.

Il Governo francese al nuovo Presidente americano

PARIGI, 7.

Il Governo francese invierà a Washington una missione speciale per portare agli Stati Uniti i voti della Francia in occasione dell'entrata in funzione del nuovo Presidente Harding.

Il processo per i fatti di Raiano alle Assise di Aquila

L'udienza pomeridiana di ieri

AQUILA, 8. — Nell'udienza pomeridiana di ieri, dopo la deposizione del maresciallo Vergari, si procedette alla lettura della perizia eseguita sulla rivoltella del maresciallo Baronsconi, da cui risulta che l'arma non era in perfetto stato di funzionamento. Continuandosi poi l'escussione dei testi viene chiamato a deporre *D'Aprile Oliviero*. Egli vide il R. Commissario che col braccio cercava di ripararsi non so bene se da un colpo di tavolo o da un colpo d'asta di bandiera.

Rossi Silvio ricorda che la folla continuava nella sassaiuola anche dopo che il R. Commissario ed il maresciallo erano caduti. Nessun colpo fu sparato prima che il R. Commissario cadesse a terra.

Colserio Giuseppe, segretario del Comune di Raiano, uscì dal Municipio insieme col R. Commissario dopo avere appreso che i dimostranti volevano inchiodare la porta del Municipio. Non aveva preoccupazioni perchè non poteva supporre quello che invece avvenne subito dopo. Prima dell'eccidio, il Susi ed altri avevano parlamentato col R. Commissario, conservando un contegno calmo e dignitoso. Durante le colluttazioni udì due scariche che fecero sbandare la folla. Vide subito dopo lo Zitella ferito ed il cadavere del Susi. Il maresciallo aveva puntato un rivoltella in aria, ma non aveva fatto partire alcun colpo.

Santarelli Andrea, depone su circostanze già note. *Pasarelli Domenico Antonio*, il banditore di cui tanto si è parlato, dice che il Susi e lo Zitella volevano a ogni costo tenere il comizio che era stato vietato.

Rossi Alfonso vide lo Zitella che vibrava un colpo dell'asta della bandiera alla testa del maresciallo facendo cadere a terra il milite. Nello stesso tempo sentì due colpi di rivoltella che partivano dalla folla ove erano i carabinieri. Afferma che i borghesi non erano armati ed espone quindi una circostanza nuovissima: rialzandosi di terra, il maresciallo avrebbe esploso un colpo di rivoltella e poi avrebbe sparato a bruciapelo contro il Susi; dopo di che i carabinieri spararono contro la folla che fuggiva.

Santarelli Angela Maria trasportò il Piccioli alla farmacia e per via si incontrò con lo Zitella, che, minacciando, disse: — Non è ancora morto? Lo debbo uccidere io! — *Galzerio Guido* fu in compagnia col Tammaro fino alle 16 e lo sentì mentre egli esortava la folla a non eccedere. — *Damma Martino*, agente investigativo, apprese da un tale che non conosce che fra la folla era il Tammaro. — *Festini Rosaria* conferma la frase che avrebbe pronunciato lo Zitella alla vista del Commissario ferito. Invitata a riconoscere lo Zitella, non vi riesce, ma lo Zitella, a domanda dell'avv. De Marchis, confessa che all'epoca del conflitto non aveva nè baffi nè barba, mentre ora ha baffi e barba foltissima. — *Cipriani Venturino* vide il Tammaro fra i dimostranti e conobbe nella folla il De Blasi Felice che rimase ferito ad un piede. Infine, *Fantasia Pasquale* depone a carico del Susi, ma il Presidente ricorda che il Susi è morto. Dopo di che l'udienza ha termine.

Dichiarata aperta l'udienza si comincia l'esame dei testimoni.

Lo scandalo del pecorino

U. B Cuttica entrò come impiegato nel Consorzio del formaggio pecorino nell'ottobre 1919 e vi rimase fino al luglio 1920 giorno in cui fu licenziato ingiustamente dal cav. Passalacqua.

Il teste presentò un esposto narrando fatti contro il Passalacqua che si faceva notare per le sue frequenti gite in automobile.

Ennio Barberis, chauffeur al Consorzio, dice che il Passalacqua si serviva dell'automobile più per uso privato che per ufficio.

Presidente. E la benzina da chi era pagata?

— Si prelevava dal Consorzio e quindi era pagata dal Commissariato.

L'avv. *Guido Gentilini* conobbe molti anni or sono il cav. Passalacqua a Montecchio, dove il padre aveva l'appalto di una strada.

Nel 1919 ebbe incarico di acquistare un appartamento di sei o sette camere del valore di un centinaio di migliaia di lire, però il Passalacqua ne acquistò uno in via Marsala a mezzo di altra persona.

Ad altra domanda del Presidente il teste aggiunge che ebbe incarico dal Passalacqua non di acquistare ma di affittare una tenuta del duca Lante.

Presidente. Quando rivide a Roma il Passalacqua notò un miglioramento nelle di lui condizioni economiche?

— Sì.

Avv. Schmonelli. Sa che il padre del Passalacqua è persona facoltosa?

— Sì: è un impresario che ha molto guadagnato.

Raffaele Conti è colui che vendette al Passalacqua per 120 mila lire l'appartamento di via Marsala.

Il teste conferma questa circostanza ed aggiunge che il prezzo fu pagato in parte in contanti e parte in cambiali che furono estinte alla scadenza.

Il negoziante *Giulio Ersanilli* dice di aver venduto dei mobili a Passalacqua per 22 mila lire, ma siccome il mobilio non fu ultimato così il teste li rinacquistò per 12 mila lire.

Presidente (con tono ironico). E così lei alla distanza di pochi mesi ha guadagnato dieci mila lire senza nulla arrischiare!

Teste (titubante) Io avevo venduto il mobilio e...

Presidente (sorridendo). No; no, io non voglio rimproverarla, soltanto osservo che in tutte le professioni compresa la nostra bisognerebbe poter guadagnare in pochi giorni parecchie migliaia di lire! (Si ride).

Teste. Ma se io non faccio lo strozzino e il mio guadagno è stato più che onesto!

Presidente. Io non dico che lei faccia lo strozzino, soltanto osservavo che è da augurarsi che tutti gli italiani potessero in pochi giorni guadagnare come ha guadagnato lei.

Avv. Schmonelli. Sa che la vendita del mobilio fu fatta dalla moglie del Passalacqua?

— Mi pare di sì non posso dirlo con certezza perciò in quel tempo io ero malato e tutto fu concluso da mio figlio.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile